



Carissimi Donatori,

un anno è ormai passato e giungo a voi per gli auguri di Natale. L'anno scorso, nell'annunciare l'arrivo del nuovo anno, avevamo parlato delle novità positive e importanti che esso avrebbe portato per la nostra associazione, non potevamo certo immaginare che sarebbe stato anche un anno doloroso per i lutti che ci hanno colpito.

Due grandi figure di uomini e di professionisti, due colonne portanti della nostra associazione ci hanno lasciato per raggiungere la casa del Padre.

Felice Dal Sasso, nostro Presidente onorario e Presidente per quasi quarant'anni della nostra Associazione, è deceduto dopo aver combattuto una lunga battaglia contro la malattia che lo aveva colpito, affrontando il dolore e la morte con animo sereno e fiducioso secondo i principi cristiani ai quali si era ispirato durante tutta la sua vita. È stato per noi una grande guida che ha condotto il nostro sodalizio attraverso anni difficili, ma dai quali è nata una splendida realtà che oggi è sotto gli occhi di tutti.

Il dottor Giulio Altinier, grande medico trasfusioneista, grande ricercatore nel settore, anima e corpo della nostra associazione. Ha dedicato tutto il suo tempo alla creazione del Centro Trasfusionale e della Associazione Feltrina Donatori Volontari del Sangue. Ha saputo compiere negli anni scelte difficili che gli hanno procurato delle forti contestazioni, ma nel tempo queste scelte sono risultate vincenti.

È stato un grande ricercatore, a lui dobbiamo le primissime trasfusioni totali di sangue su nati prematuri, per salvarli dal cosiddetto fattore Rh, a lui, grazie alla sua generosità e alla sua caparbietà, debbono la vita molti politrasfusi.

Grazie Felice, grazie dottor Altinier, i donatori di sangue del Feltrino e del Primiero non Vi dimenticheranno mai.

Nel corso del 2010 abbiamo portato a termine l'organizzazione del 49° Congresso Nazionale e della 29° Giornata del Donatore di Sangue. Ci sono stati momenti veramente emozionanti e coinvolgenti e quanto fatto, sia per l'organizzazione che per l'accoglienza, ha riscosso un grande successo anche a livello nazionale.

Debbo ringraziare tutti quelli che in qualche modo hanno contribuito alla ottima riuscita delle manifestazioni, partendo da quelli che più hanno lavorato e finendo con chi ha piantato un solo chiodo, perché anche quel chiodo era necessario. Ringrazio anche i feltrini e i primierotti, perché tutta Feltre e tutta Fiera di Primiero si sono sentite coinvolte in questo grande evento.

Concludo questo mio breve scritto formulando a tutti Voi e alle Vostre famiglie i più cordiali auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo, sicuro di averVi tutti attivi nelle donazioni, che devono essere il nostro obiettivo principale, e nelle prossime attività che il Consiglio Direttivo metterà in cantiere. Grazie e ancora tanti e tanti auguri.

*Saverio Marchet
Presidente A.F.D.V.S.*

49° CONGRESSO NAZIONALE FIDAS

In questo numero troverete un inserto che riprende quanto pubblicato a luglio da "noi in FIDAS", notiziario della FIDAS Nazionale, in relazione al Congresso ed alla Giornata Nazionale del Donatore di sangue FIDAS, del maggio scorso.

Di particolare interesse il Rapporto Censis-Fidas, oggetto di confronto nel corso dei lavori congressuali di Fiera di Primiero che completa la documentazione proposta nel numero scorso.

Leggiamolo con attenzione per trarne motivazioni di impegno e di responsabilità nel nostro agire quotidiano di semplici Donatori e di Responsabili Associativi.

A tutti i Nostri Donatori ed a quanti si soffermano a sfogliare questo giornale giunga un sincero augurio di
SERENE FESTIVITÀ E BUON 2011

- dalla Redazione de "IL DONATORE",
- dall'Associazione Feltrina Donatori Volontari Sangue,
- dal Primario Dottor Giovanni Di Mambro e da tutto il Personale del Centro di Immunologia e Trasfusionale dell'USSL 2 di Feltre che desiderano inoltre ringraziare TUTTI Voi Donatori per la generosità e la disponibilità che avete espresso, in questo 2010 che si sta per concludere, contribuendo in modo significativo al raggiungimento degli obiettivi dettati dal Piano Sangue Regionale.





GIORNATA DELLA MEMORIA



I Labari associativi all'uscita dalla Pieve di Fiera.

In basso: Consegna del vecchio Labaro dell'A.F.D.V.S. alle Sezioni del Comprensorio del Primiero.

Domenica 10 ottobre la ZONA V, rappresentata dalla Sezione di Fiera di Primiero "Andrea Marini", ha raccolto l'invito dell'A.F.D.V.S., organizzando mirabilmente questo tradizionale momento di raccoglimento e di incontro giunto oramai alla sua 14^a Edizione.

Come consuetudine è stata occasione propizia per consolidare quei vincoli di amicizia e di affetto che si sono creati, nel Sodalizio, nel corso di tanti anni di impegno volontaristico e per far sì che il donare non sia solo una stagione, ma il frutto di un'intera esistenza.

La giornata è iniziata presso la Chiesa Arcipretale di Fiera di Primiero, con la celebrazione della Santa Messa, in suffragio dei tanti Donatori scomparsi.

Nel porgere i saluti dell'Associazione Feltrina, il Presidente, Professor Saverio Marchet, ha voluto

ricordare, in modo particolare, il comm. Felice Dal Sasso, scomparso nel febbraio scorso ed il Dottor Giulio Altinier, già Primario del Centro Trasfusionale dell'USSL2 che ci ha lasciato nell'agosto scorso. È stata particolarmente gradita la partecipazione, alla manifestazione, della famiglia Altinier. La presenza della moglie, signora Gabriella e delle figlie sono il segno di quel rapporto "speciale" che si era creato fra l'Associazione Feltrina e l'ex Primario.

Al termine della Santa Messa, l'ex Alfiere dell'Associazione, Silvio Marca, ha consegnato a Giovanni Lucian, il vecchio Labaro Associativo, che sarà custodito dalla Sezione "Andrea Marini" ed esposto nei momenti di rappresentanza organizzati nelle 2 Zone del Comprensorio del Primiero.

Ha fatto seguito la foto di rito sul sagrato e poi tutti a tavola presso l'Albergo Castelpietra di Transacqua.

Dall'Associazione Feltrina Donatori Volontari di sangue un plauso per la riuscita della manifestazione. Agli Amici della Zona V i più vivi ringraziamenti per aver contribuito con la loro ospitalità a rinnovare nelle Nostre Sezioni lo spirito originale che caratterizza questa manifestazione, fortemente voluta dalla Nostra Associazione.



OMAGGIO AL DOTTOR GIULIO ALTINIER

CUORE GRANDE, ATTENTO E SENSIBILE ALLA SOFFERENZA

Dopo la scomparsa, nella primavera scorsa, del Comm. Felice Dal Sasso, il 20 agosto ci ha lasciati anche il Dottor Altinier.

Il Suo rapporto con i Donatori dell'A.F.D.V.S. iniziò, casualmente, nel 1961, quando, giovane Medico del Pronto Soccorso del S. Maria del Prato, effettuò i primi prelievi di sangue. Nell'agosto dell'anno successivo venne chiamato ad assumere la direzione dell'attività trasfusionale, (raccolta, distribuzione, ecc.), del Centro Trasfusionale, allora gestito dal Sottocomitato di Feltre della Croce Rossa Italiana, incarico che ricoprì, per quasi 40 anni, fino al 1999.

Fin da subito riuscì ad imprimere un notevole impulso all'attività di prelievo.

Maggiori controlli sanitari sui Donatori, raccolte di sangue più articolate, interventi per migliorare l'utilizzo del sangue, in difesa della trasfusione, solo se realmente necessaria, metodologie più aggiornate, sviluppo di ricerche immunematologiche, rappresentarono alcune delle impostazioni operative del Centro Trasfusionale, di quegli anni.

È stato professionista preparato e lungimirante, persona nobile, discreta e schiva all'elogio.

Ne sono la testimonianza concreta queste sue riflessioni, da noi pubblicate nel dicembre 1995.

Scrivete allora il Dottor Altinier riguardo alla Struttura da Lui diretta: "...Lungo il percorso della storia trasfusionale feltrina è stata realizzata una realtà importante, per niente eccezionale, dove si è espressa una modesta ed entusiasta dedizione a ciò che era possibile, a ciò che era giustificato, a ciò che è stato alla nostra portata. ...

Certamente nella nostra storia non sono mancati momenti difficili. Solo la presunzione e l'ingenuità possono far ritenere che tutto sia stato positivo e facile.

Un ben radicato motivo ha però incontestabilmente caratterizzato la vita trasfusionale di Feltre: nei rapporti tra l'Associazione dei Donatori di sangue ed il Servizio Trasfusionale non sono mai mancati la correttezza, la fiducia, la chiarezza, il rispetto delle reciproche competenze. È questa indubbiamente la formula che ha permesso il superamento di molti ostacoli e la soluzione dei problemi essenziali, con il raggiungimento di traguardi, senza vani trionfalismi, senza retoriche rumorosità, ma con la sola presunzione (ci si conceda) di cercare di operare nell'interesse del Donatore ed in quello del malato.

Per volere dei Fondatori dell'A.F.D.V.S., la figura del Primario del Centro Trasfusionale ha sempre fatto parte, di diritto, del Direttivo di Associazione. Ciò ha permesso al compianto Dottor Altinier di partecipare e contribuire a tutte le scelte operate dalla nostra Associazione, fin dalla sua costituzione.

Egli ha sempre operato per far sì che tra struttura sanitaria e mondo del volontariato si instaurasse un dialogo costante che è rimasto tale anche dopo il suo pensionamento. Si sentiva infatti ancora molto vicino all'Associazione, aveva partecipato agli eventi più importanti, di questi ultimi anni, come i festeggiamenti per i cinquant'anni della costituzione dell'Associazione e la recente Giornata Nazionale del Donatore F.I.D.A.S., dello scorso 2 maggio.

La presenza della totalità dei Labari Associativi, alle esequie celebrate a Padova, dove era rientrato, dopo la pensione, è il segno evidente della stima e dell'affetto che hanno legato i nostri Donatori al Dottor Altinier.

Alla moglie Gabriella, alle figlie, ai parenti tutti possa giungere anche da queste pagine la testimonianza della nostra più affettuosa vicinanza.





LA FIACCOLA DELLA 29^A GIORNATA NAZIONALE DEL DONATORE F.I.D.A.S. AFFIDATA AL MUSEO DEI SOGNI DELLA COOPERATIVA ARCOBALENO '86

- di Anna Apollonia -

La conclusione ufficiale del grande lavoro che ha permesso, nel maggio scorso, di portare a Feltre la 29^a Giornata Nazionale del Donatore di sangue F.I.D.A.S., è stata celebrata domenica 5 settembre alla Cooperativa Arcobaleno '86 di Vellai. Il luogo è stato scelto per un ultimo gesto simbolico compiuto quel giorno: affidare al Museo dei Sogni il nostro grande sogno realizzato: ospitare a Feltre un evento che richiamasse, in città, i Donatori di tutta Italia, offrendo un saggio di ospitalità evidenziato da tante Federate presenti.

Il segno concreto che viene ospitato nel Museo, della Cooperativa, è la fiaccola, che ha portato la luce del Tempio del Donatore di Pianezze attraverso le Prealpi fino all'altare di Pra' del Moro a Feltre. Ad assistere al passaggio di mano c'era anche l'autore della torcia, lo scultore Antonio Bottegal.

“Per noi è molto importante ricevere questo segno, al quale abbineremo un pugno di terra di Pra' del Moro - ha affermato, a nome della Cooperativa, il Direttore, Aldo Bertelle - perché è il simbolo di una importantissima forma di volontariato, che mancava e che rappresenta la Fidas di tutta Italia.”

Ad aprire la giornata la S. Messa, celebrata da don Aldo Giazson, che ci ha regalato un'immagine simbolica molto bella della donazione di sangue: *“se ad una candela accesa con una fiamma molto viva, se avvicinano una seconda, spenta, potrà accendere anche questa, senza nulla togliere al vigore della prima. Lo stesso accade per il Donatore, che con il suo gesto non si priva di molto ma regala la vita ad un malato”.*

Nel ringraziare tutti i volontari che hanno lavorato prima, durante e dopo la Giornata del 2 maggio il Presidente Saverio Marchet ha ricordato come *“non importa se avete fatto tanto o poco, il nostro risultato è dipeso dal contributo di tutti, ugualmente importante”.* Tra le Associazioni che hanno dato un grande contributo va annoverata anche Vol.A, che era presente in Pra' del Moro con 120 volontari e due ambulanze. *“La nostra amicizia con Vol.A è nata già da prima - ha ricordato an-*



Il Consigliere dell'A.F.D.V.S. Alberto Gregorini consegna ad Aldo Bertelle la Fiaccola della 29^a Giornata Nazionale del Donatore di sangue F.I.D.A.S.

cora Marchet - la loro presenza fissa ai nostri tornei, è garanzia per la sicurezza degli atleti”.

Un grazie che è diventato tangibile nel dono di un defibrillatore portatile, *“strumento che non rimarrà inutilizzato - ha garantito il Presidente di Vol.A Michele Paniz - visto che tutti i nostri volontari sono abilitati al suo utilizzo.”*

Un grazie che è diventato tangibile nel dono di un defibrillatore portatile, *“strumento che non rimarrà inutilizzato - ha garantito il Presidente di Vol.A Michele Paniz - visto che tutti i nostri volontari sono abilitati al suo utilizzo.”*

Un grazie che è diventato tangibile nel dono di un defibrillatore portatile, *“strumento che non rimarrà inutilizzato - ha garantito il Presidente di Vol.A Michele Paniz - visto che tutti i nostri volontari sono abilitati al suo utilizzo.”*

Dopo gli eventi del 49^o Congresso e della 29^a Giornata Nazionale del Donatore F.I.D.A.S., Feltre ha ospitato nuovamente il Presidente Nazionale Fidas Aldo Ozino Caligaris in una fine settimana più belli per la città, quello della Mostra dell'artigianato, ma anche quello del Torneo Nazionale di calcio per Donatori di sangue a Fonzaso. In mattinata, prima di dare ufficialmente il calcio d'inizio alla manifestazione, presso i campi di Arten, il Presidente Nazionale Fidas accompagnato dal Vice Presidente Vicario Tiziano Zenere, dai Vertici Regionali F.I.D.A.S. e dai Rappresentanti dell'A.F.D.V.S. è stato ricevuto dal Sindaco di Feltre Senatore Gianvittore Vaccari.

“È il nostro primo incontro con l'Associazione Feltri-

Il Presidente Nazionale Fidas a Feltre

Il Dottor Aldo Ozino Caligaris e le Rappresentanze Regionali e locali FIDAS incontrano l'Amministrazione Comunale di Feltre

- di Anna Apollonia -

na e con la città dopo il Congresso - ha spiegato il Presi-

dente Nazionale - e vogliamo dare merito ad un'organizza-



Il Sindaco di Feltre Sen. Gianvittore Vaccari saluta il Presidente Nazionale Fidas Aldo Ozino Caligaris.

zione davvero al di sopra di ogni aspettativa, come ci è stato attestato da tante Federate che ci hanno scritto dopo la manifestazione. La divisione dell'evento sul territorio è stata una ricchezza, che ci ha fatto apprezzare le due anime dell'Associazione.”

“Il merito, però - ha ricordato Saverio Marchet - non è solo nostro, ma anche dell'Amministrazione Comunale e delle tante Associazioni che ci hanno dato una mano”.

Nel pomeriggio Fonzaso ha ospitato anche una riunione del Consiglio Regionale FIDAS.



PORTIAMO IN BOLIVIA LA GIOIA DI DONARE

Persone semplici, grandi uomini e donne motivati che hanno investito la propria esistenza a favore degli altri traendo da tutto ciò il motore della propria esistenza

- di Andrea Raveane -

Quest'estate per circa un mese mi sono recato in Bolivia, nella città di Cochabamba per realizzare due progetti umanitari in rappresentanza dell'Associazione "Alcance a los cielos" (portami dei cieli) e della FIDAS. Il primo rivolto alla Casa S. José, una struttura adibita a prendersi cura di bambini abbandonati dalla propria famiglia, il secondo per portare la mia testimonianza come donatore di sangue della FIDAS.

Sono partito da Venezia con Padre Alfredo Rizzi, un sacerdote camilliano, il 18 agosto u.s. Molte sono state le cose che ho visto e molte le emozioni vissute ed indimenticabili.

La Bolivia è uno stato dell'America Latina molto esteso di circa 11.000.000 km² ed una popolazione di 9.274.000 abitanti. La capitale è Sucre.

Il paese è morfologicamente caratterizzato da terre orientali tropicali, che costituiscono circa due terzi del territorio nazionale, e dalla zona andina occidentale che costituisce un terzo del paese.

Dal dicembre del 2005 il potere in Bolivia è in mano all'attivista indio-boliviano Evo Morales del Movimento verso il Socialismo (MAS), il primo presidente indigeno, che vinse le elezioni presidenziali. Nel 2006 Morales realizza due delle tre maggiori iniziative da lui proposte: la nazionalizzazione dell'industria energetica della Bolivia - che dovrebbe duplicare le entrate annuali del paese, e la formazione di una assemblea costituente per riscrivere la costituzione, che garantirebbe maggiori diritti alle popolazioni indigene. La terza maggior

iniziativa proposta da Morales sarebbe quella di legalizzare la crescita della cocaina, che molti boliviani considerano parte integrante della loro cultura. Nonostante la fiducia risposta nelle politiche di Morales la situazione socio-economica del paese riversa in situazioni critiche, rimanendo la Bolivia il paese più povero dell'America Latina e con gravi situazioni di emarginazione sociale politica ed economica che colpiscono soprattutto le zone rurali.

Progressi sono stati fatti negli anni più recenti per ridurre il livello di analfabetismo nelle aree urbane, ma in quelle rurali l'analfabetismo è ancora molto alto, soprattutto tra le donne. I bambini nelle zone rurali hanno una media di frequentazione scolastica di 4,2% anni, mentre nelle aree urbane lo stesso livello è di circa 9,4 anni. Lo stato di povertà di molte famiglie costringe i bambini a lavorare durante gli anni di scolarizzazione determinando una riduzione della frequenza scolastica.

I bambini e gli adolescenti costituiscono quasi la metà del totale della popolazione in Bolivia. La povertà incide



Lo Stato della Bolivia confina a nord e ad est con il Brasile, a sud con Paraguay ed Argentina e ad ovest con Cile e Perù.

direttamente sulle loro condizioni di vita e priva loro di una corretta crescita psicofisica. La mortalità infantile sotto i 5 anni è molto alta e le cause di mortalità nei bambini al di sotto di questa fascia di età sono direttamente associate alla povertà. La causa di queste morti è infatti causata da malattie curabili, quali diarrea, ad acute infezioni alle vie respiratorie, a problemi perinatali (relazionati alla nascita del bambino) e da malnutrizione generale.

Gli standard sanitari sono peggiori nelle aree rurali a causa di un carente servizio sanitario e di mancanza di accesso allo stesso. Nonostante significativi progressi in alcune regioni a partire dal 1992, la popolazione rurale ha ancora un inadeguato accesso all'acqua potabile e servizi sanitari. Inoltre il servizio di sanità pubblica, dal quale dipende la maggior parte della popolazione, manca di sufficienti finanziamenti per migliorare le strutture, di personale qualificato e soffre di eccessiva burocrazia.

Il 50% dei bambini di età inferiore all'anno e il 12% di bambini di età compresa tra i 0 e 9 anni manca di un certificato di nascita (CPNV 2004-INE). Le cause di questa mancanza di registrazione sono di carattere economico e culturale: il costo per ottenere un certificato di nascita è molto alto, e c'è una mancanza di informazione sui benefici della registrazione dei bambini. Un bambino che non è registrato non esiste dinanzi allo stato e quindi non ha accesso ai servizi di base e alla salvaguardia dei diritti garantiti dalla legge.

In Bolivia non esiste una



Bimbo Boliviano.

cultura del rispetto del bambino. La vita quotidiana riflette la percezione dei bambini come oggetti della povertà dei loro genitori: una larga parte della popolazione considera ancora normale percuotere duramente i propri figli per disciplinarli e far sì che rispettino i più vecchi. La forte povertà vincola molti bambini a lavorare e a subire anche numerosi abusi nei luoghi di lavoro pur di guadagnare dei soldi da portare alla famiglia. Più di 3.700 bambini e adolescenti rientrano nella categoria dei c.d. bambini di strada nelle città di La Paz, El Alto, Santa Cruz de la Sierra, Cochabamba, Tatija e Sucre. Questo costituisce un grave problema sociale in Bolivia ed è soggetto ad aumentare. Le condizioni di vita dei bambini di strada sono molto dure, colpendo lo sviluppo fisico, psico-sociale, culturale ed economico. "Los niños de la calle" sono orfani o lasciano volontariamente le famiglie, e spesso ricadono in pratiche dannose per la loro salute (fumare la colla, consumo di



alcol e droga, delinquenza e prostituzione).

Ci sono anche bambini che sin dalla nascita sono condannati a vivere per strada perché abbandonati dalle loro famiglie alla nascita.

Del grave problema dell'abbandono continuo dei bambini in Cochabamba, ho potuto apprezzare l'attività svolta dalla Casa S. Josè.

A differenza di tutte le altre strutture ho potuto notare un impatto con la sobria decenza manifestata dalla pulizia dell'ambiente, dall'ordine e dal rispetto delle proprie competenze da parte di ciascuna delle persone presenti.

Ho visitato la casa in tutte le sue parti, apprezzato i singoli spazi per lo studio, il lavoro, l'agricoltura, il gioco, il camerone dei ragazzi molto ordinato e dopo una chiacchierata con la responsabile e l'assistente sociale ci siamo salutati come ci vedessimo domani.

Attualmente nella casa sono presenti tredici bambini che appena mi hanno visto, ad uno ad uno mi sono corsi incontro e mi hanno abbracciato teneramente come fossi un loro amico di sempre.

Purtroppo questi bambini abbandonati e lasciati a loro stessi trovano nella casa tutto l'affetto che la famiglia d'origine non riesce dare loro.

La Casa S. Josè è stata costruita su iniziativa del volontariato friuliano, con criteri terapeutici comportamentali.

Fin da subito la casa ha rappresentato il secondo pilastro della triplice azione terapeutica del recupero dei ragazzini di strada.

La casa è un passaggio più o meno prolungato (tre - sei mesi) tra l'esperienza della strada e quello del reinserimento in famiglia.

Il ragazzo conosciuto dalla prima équipe del progetto "in strada" viene motivato ad un cambio di vita e invitato ad entrare nella struttura.

Nella casa incontra gli educatori che, attraverso un cambiamento esasperato di vita (orari, autonomia nel lavorare e fare pulizia, rispetto degli impegni ed espressione immediata dei sentimenti) lo conducono ad una responsabilità nei confronti di se stesso e nel rispetto degli altri.

La vita della comunità è cadenzata tra impegni (lavoro, studio, momenti di tempo libero, giochi, passeggiate ed organizzazione di momenti comuni tipo feste).

Gli operatori incominciano a parlare di reinserimento e fatalmente a toccare il tasto dolente della famiglia, mentre la psicologa e l'assistente sociale lavorano con lo stesso obiettivo nei confronti della famiglia.

Per favorire l'integrazione familiare accanto alla struttura terapeutica esiste un appartamento che può ospitare la famiglia qualora visse lontano dalla casa.

Il terzo momento è gestito da un'altra équipe che accompagna il ragazzo nei suoi primi mesi di reinserimento con un aiuto psicologico ed economico (vengono pagati gli alimenti del minore alla famiglia per un anno), ma anche con visite a sorpresa per verificare la autentica disponibilità alla normalità.

Il successo terapeutico è fin troppo lusinghiero, ma va bene così. Sono solo il 10% dei ragazzi reinseriti che ritornano in strada.

L'équipe educativa vive una relazione affettivamente sana, in quanto tutti i lunedì si incontrano (compresi quello che hanno il turno di riposo) per la verifica, la programmazione, ma soprattutto per appianare discorde a livello terapeutico e gestionale.

La Casa S. Josè ha anche una dependance agro - pecuaria (agricolo e allevamento di bestiame) in località Vacas, a circa 4.000 metri, che oltre alla sopravvivenza alimentare produce l'oppor-



Casa S. Josè: ragazzi in aula, durante una lezione.

tunità di una esperienza lavorativa.

La Casa S. Josè prevede una autonomia gestionale le cui entrate più consistenti sono le adozioni a distanza (viene chiesto un euro al giorno).

Uscendo dalla Casa S. Josè, anche se ci si rimane poche ore, si ha la sensazione di uscire da un mondo quasi ovattato perché la regola fondamentale è il rispetto di se stessi, attraverso il rispetto degli altri e gli impegni di relazione.

La Casa S. Josè ci entra nel cuore ancora prima di conoscerla anche attraverso l'attività del libro di favole pubblicato nel giugno di quest'anno con il titolo "SOTTOVOCE... DAMMI UNA MANO", grazie al grande sostegno del Centro di Servizio del Volontariato della Provincia di Belluno. "Ogni individuo, ogni cosa, ogni istante: Una realtà unica, incomparabile, incomensurabile è questa la Casa S. Josè".

Molte sono le testimonianze raccolte in tanti anni nella Casa S. Josè dagli operatori. Testimonianze tra le quali:

• *Vorrei avere più amici, essere un buon lavoratore e mai smettere di sognare, perché i sogni si realizzano se uno ci cre-*

de veramente, se ama la vita..."
"Un giorno vedrò realizzare i miei sogni..." (Oscar, 9 anni)

• *"mi piace imparare quello che mi insegni..." (Jhon, 11 anni)*

• *Non so cosa voglio e perché lo voglio, non mi capisco... Però so che un giorno sarò migliore, o meglio...farò di tutto per esserlo..." (Maribel, 13 anni)*

• *...Mamma, anche se tu mi hai abbandonato, io ti voglio ancora bene e continuo a pregare per te..." (Jaime, 8 anni Lettera alla mamma)*

• *"... da grande mi piacerebbe essere un avvocato... per combattere le ingiustizie" (Jhon, 11 anni Casa San Josè)*

• *Nonostante le sofferenze e le difficoltà ho imparato, grazie a voi e al vostro affetto, a vivere con gioia". (Juan Josè, 12 anni)*

Ed infine la testimonianza di un volontario Ale: *"Non vengo a risolvere nulla. Sono venuto qui per cantare e per sentirti cantare con me".*

Durante il mio soggiorno in Bolivia ho avuto molti contatti con le varie attività gestite dalla Caritas diocesana tra cui quella espletata nei carceri.

Una domenica accompagnato da Padre Eugenio Coter, responsabile della Caritas Diocesana, ho potuto assistere alla santa messa nel carcere di San Sebastia-



no dove ho potuto vedere il degrado di estrema miseria, trascuratezza sia dei locali e delle persone che sono costrette a vivere la loro prigionia. Igiene zero, sovraffollamento impossibile, gestione interna affidata ad una commissione di carcerati.

Dopo la santa messa, con la scusa della benedizione delle celle ho verificato tutto quello di peggio si può pensare di una convivenza in carcere,

Non è mancato, pur essendo in carcere, un momento di festa in quanto un detenuto ha chiesto di ricevere il battesimo.

Approfitando della presenza di una dottoressa nel nostro gruppo, alcuni carcerati si sono fatti visitare.

La mia esperienza pur essendo stato preparato è stata un impatto molto forte ed ho capito che al di là della chiesa nessuno si occupa di loro.

Particolarmente significativo l'incontro con i detenuti in isolamento, quattro in una cella di pochissimi metri quadrati, igienicamente inaccettabile e convivenza con il cattivo odore.

Nei giorni successivi ho partecipato alla prima campagna di raccolta del sangue, presso il seminario S. Louis, dove ho incontrato il primo gruppo di volontari donatori di sangue. Ho avuto l'opportunità di



Andrea Raveane porta il saluto dei Donatori FIDAS del Veneto ad una delle assemblee dei Donatori Volontari Boliviani.

stringere la mano ad ognuno e dire loro un grazie di cuore per la loro disponibilità alla donazione gratuita del sangue. Ho portato loro anche il saluto e la solidarietà di tutti i donatori di sangue del Veneto.

La seconda testimonianza l'ho profusa nella parrocchia di Guadalupe dove ho incontrato una quarantina di persone. Con Padre Alfredo, abbiamo cercato di rafforzare i valori del dono e della gratuità della donazione del sangue. È stato molto emozionante parlare con loro di come sono diventato donatore di sangue e quanto sia importante e fondamentale essere solidali nei confronti di chi è meno fortunato di noi. Alla fine della riunione con semplicità tutti i presenti, in fila indiana ad uno ad uno hanno ringraziato me e Padre Alfredo della nostra presenza.

L'ultima testimonianza di donatore di sangue del Veneto l'ho portata l'11 di settembre durante la prima assemblea dei donatori volontari boliviani di sangue dove sono stati nuovamente rimarcati ai partecipanti i valori della gratuità e l'importanza di essere costanti nella donazione di sangue, perché "Dar sangre es dar vida" (donare sangue è donare vita).

Durante questo mese trascorso in Bolivia ho cercato di vedere, ascoltare e capire le tante cose che mi stavano attorno e da tutto ciò ho imparato molto.

Sono tante le persone che ho conosciuto; la maggior parte di loro sono volontarie che mettono gratuitamente a disposizione il proprio tempo nei confronti di persone meno fortunate di noi. Dai volontari laici che lavorano nelle varie strutture gestite dalla Caritas ai religiosi che quotidianamente, con amore e senza stancarsi mai danno il meglio di loro stessi.

Tutti questi, sono persone semplici, grandi uomini e donne motivati che hanno investito la propria esistenza a favore degli altri traendo da tutto ciò il motore della propria esistenza.

Un ringraziamento a Padre Alfredo, a Mons. Tito vescovo di Cochabamba, a Padre Eugenio Coter responsabile della Caritas diocesana... e ai tanti e tanti volontari che silenziosamente operano.

Nel numero di luglio l'amico Gino Balest ci aveva proposto la storia della Sezione dal 1970, anno della costituzione, al 2004.

E come promesso, in questo numero andiamo a completare la narrazione della vita Associativa del Gruppo, con la seconda parte che abbraccia il quinquennio 2005-2010.

- di Gino Balest -

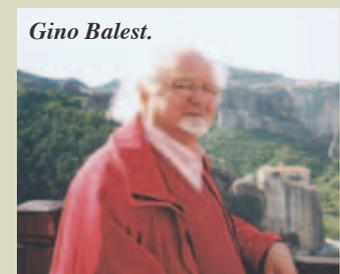
... Sono anni in cui all'interno dei programmi della Sezione nascono e si moltiplicano serie di attività straordinarie che ne testimoniano la vivacità.

In questi ultimi lustri s'è considerato il fatto che ogni anno c'è un gruppo di giovani della parrocchia d'ambo i sessi che arriva alla maggiore età.

La Sezione Donatori di Sangue di Meano, attraverso lettere ed altro materiale informativo, recapitato a casa, li visita tutti. Offre loro l'opportunità di diventare "GIOVANI IN" e di rendere alla Comunità un invidiabile servizio sociale con la pratica del Dono, aprendo loro le porte dell'Associazione Donatori Sangue.

Nello stesso periodo, nel gruppo dei Donatori si tenta la scalata ad un ambizioso progetto: fondare a Meano una Sezione dell' A.I.D.O. (Associazione Italiana Donatori Organi).

Il progetto non ha fortuna: troppo piccolo il territorio. Si preferisce invece caldeggiare e appoggiare la medesima iniziativa a Santa Giustina. Notiamo nel frattempo con soddisfazione che tra i Donatori di Sangue di Meano sono in aumento quelli che si iscrivono non solo all' A.I.D.O., ma cresce sempre più vigoroso l'interesse e la richiesta di diventare Donatori di Midollo Osseo.



Gino Balest.



Autoemoteca a Cochabamba.



STORIA DELLE SEZIONI

Meano

Il Direttivo dell'Associazione Feltrina specie negli anni novanta, stimola le varie Sezioni a partecipare ai Congressi Nazionali FIDAS.

A volte l'iniziativa riesce bene. Esaltanti e indimenticabili sono rimaste anche nella nostra storia le presenze insieme all'Associazione Feltrina a Lecce, a Pescara, a Roma.

Viste però le difficoltà di organizzazione e la quasi completa apatia di molti capisezione è cominciato a serpeggiare un po' di disamore, a calare l'entusiasmo.

Chiesta e ottenuta allora l'approvazione del Presidente dell'Associazione il Caposezione di Meano prende personale iniziativa di organizzare corriere di partecipanti ai Congressi Nazionali itineranti aggregandosi agli amici di Santa Giustina e di Mugnai. Anche Pio, Caposezione di Cesimaggiore ne organizza con entusiasmo unendosi alla Sezione di Lentiai.

E qui inizia il meraviglioso carosello di trabocanti corriere che si spostano allegre nelle varie città italiane dal Nord al Sud: da Trieste a Bari; da Torino ad Agrigento dove il 03 maggio 1998, a rappresentare l'Associazione Feltrina, con quattro corriere avevamo formato il gruppo più numeroso, proveniente da più lontano.

E poi, il desiderio di spingerci più in là. Oltre confine, che c'è? La Spagna, La Grecia, la Repubblica Ceca, e la Terra del popolo magiaro.

Non solo, ma ormai è diventato un appuntamento obbligatorio la fuoriuscita autunnale cui partecipano anche le famiglie. Si va via alla rincorsa di giornate felici, alla scoperta di mille nuovi mondi lontani ricchi di bellezze geografiche, artistiche e storiche.

Ma quello che più conta si va a ricaricarsi di entusiasmo come quando, finito il rito del prelievo, ogni Donatrice

ogni Donatore si alza dal lettino, riavvolge piano piano la manica, riabbottona la camicia ed esce dal Centro Trasfusionale sorridente, sereno, leggero e come dice l'Inno del Donatore: *"felice di aver fatto un po' di ben"*.

E poi dove lo mettiamo il bisogno insopprimibile che abbiamo di stare insieme, so-



I Donatori di Meano e Mugnai in posa ad Olimpia dove si accende ancor oggi la fiamma olimpica.

cializzare creare amicizie, stimolarci alla Solidarietà?

Il bisogno di sapere, conoscere, imparare; accumulare esperienza e saggezza da mettere magari al servizio degli altri? Alla fin fine la poetica penna di Dante mise in bocca ad Ulisse la fatidica frase: *"...fatti non foste a viver come bruti, ma seguire virtute e conoscenza!"*.

Nelle situazioni e momenti più significativi e intensi del nostro viaggiare insieme, elaboriamo quel senso di imponderabile mistero che affina l'animo umano indirizzandolo verso sani sentimenti di amicizia, solidarietà, pace.

La facilità a partecipare agli altri le proprie emozioni, condividere entusiasmi, frenare impulsi in queste giornate magiche cariche di mistero, predispongono l'animo alla confidenza reciproca, ad aprire i "sogni del cassetto", a chiedere confortevole aiuto reciproco.

E nascono i nuovi desideri di ripetere l'avventura.

Ritornati, come Dante, a *"riveder le stelle"*, o meglio per noi ad accarezzare con

lo sguardo il caro Pizzocco le immagini dei bei viaggi da sogno piano piano si ritirano archiviate, disponibili per i momenti del ricordo, ma l'animo è saturo e trabocca di visioni. Le macchine fotografiche e le cineprese hanno immortalato migliaia di situazioni. Il fisico è anche un po' provato. Ma la felicità dentro

il cuore, riaccompagna a casa i Donatori di Sangue di Meano che, salutandosi, hanno ancora la forza di gridare: *"Ciao, alla prossima!"*. Ecco perché andiamo!!.

In questi ultimi lustri, una grande importanza l'abbiamo data al nostro giornale: *"Il Donatore"*.

Spessissimo ha riportato la cronaca, a volte un po' romanizzata, di tutte le attività straordinarie della nostra Sezione trovando lo spazio per esternare anche sentimenti vivi e forti di taluni momenti.

Se vi leggiamo, infatti, le felici descrizioni di feste e convivi, ci sono pagine tristi a rievocare le testimonianze di carità di Egidio, Virginia, Silvio, Marino: in fretta sono volati a ricevere il premio della loro generosità. Sì, perché noi siamo convinti che lassù, una mano Provvidente scrive a caratteri d'oro, incancellabili, sul libro personale dei crediti, ognuna delle buone azioni a stendere il braccio al prelievo, con tutti i loro effetti collaterali, che non conosciamo, del Sangue donato. Così, *"bussando alla porta"*, come di-

ce il canto-preghiera, queste pagine saltano fuori e automaticamente salta fuori anche il loro posto di beatitudine.

Il giornale, che purtroppo esce solo due volte all'anno, per interessamento in redazione del caposezione di Meano e del presidente della "Commissione stampa" Gianni Argenta da Paderno, oltre che ai Donatori attivi arriva anche ad un nutrito numero di nostri Soci Benemeriti.

Da parecchi anni si presenta con una nuova e brillante tiratura tipografica e in particolare facilmente leggibile.

Testimone fedele della vitalità della Sezione, è stato il nostro gliardetto.

Non odora di muffa. Sempre presente decine di volte all'anno sventola al sole in circostanze di gioia e di festa come le parate nelle giornate del Donatore o, in momenti di trionfo come alle sfilate per le città d'Italia ai Congressi Nazionali.

In mezzo a quel tripudio di gente, di colori, di musica, bandiere, vessilli, gonfaloni, labari; lì, umile, anche il tuo lieve sventolio divulga allegrezza, acquista un valore infinito.

Con dignità. Consapevole di esprimere quanto di più nobile alberga nel nostro cuore, cosciente di rappresentare tutti i Donatori della Sezione.

Quante volte abbiamo approfittato di queste splendide occasioni per ricaricarci di entusiasmo.

Anche tu hai goduto la sorpresa e l'emozione di trovarsi con mille e mille Donatori arrivati da tutta Italia. La sfilata è esaltante, tu lo sai, e grida la tua punta vibrante...

Difficile esprimere quello che ci avviene dentro a chi non abbia vissuto questa avventura almeno una volta. Il pugno stretto nell'asta, ti sento vibrare di commozione, appeso lassù, allorché i "Discorsi ufficiali" affrontano il tema che esprime l'orgoglio di essere generosi senza niente chiedere.

E sento anche la tua mestizia quando accompagniamo



nell'ultimo viaggio qualche amico. Certo, la presenza delle nostre bandiere nei cortei funebri è discreta, silenziosa, ma anche solenne e fiera. E parla, anzi, grida all'animo della gente e racconta di tanta generosità, tanto amore, solidarietà, impegno civile e sociale e, perché no, Carità Cristiana.

Caro vecchio piccolo triangolo rosso, quanta strada abbiamo fatto insieme!

Poi, ...al Congresso di Udine, hai compreso anche tu. È arrivato il capolinea. C'è aria di mistero. Tutto cambia, tutto passa. È la vita. Soffocato all'ombra di mille bandiere... è arrivato il momento di farti da parte. Con dignità ti sei nascosto ripiegato nella custodia.

E da ultimo la giornata di oggi. Un traguardo importante ricco di operosità generosa, di saggezza.

A scuola ci hanno giustamente insegnato a onorare quanti e quanti hanno sacrificato la loro vita nel fiore della gioventù spargendo il loro sangue nei campi di battaglie infuocate, nelle snervanti trincee, financo nell'inutile impresa, stritolati dalla morsa del freddo siberiano del deserto russo. Con profondo rispetto sostiamo in devoto silenzio e poniamo un fiore di grati-

tudine sulle lunghe teorie di nomi che coprono ogni monumento ai caduti testimoni di generoso eroismo, convinto patriottismo.

Noi Donatori però, vorremmo educare al culto del Sangue offerto per SALVARE la vita; perciò il Sangue ce lo facciamo cavare per donarlo agli altri. Con sentimenti di ricordo e venerazione siamo riconoscenti e rendiamo omaggio a chi con geniale intuizione e coraggio ha tracciato il solco per noi, insegnandoci la strada.

Ecco, sulla strada. Con la cerimonia di intitolazione li additiamo al pubblico plauso.

E davanti allo spettacolo di questi gagliardetti ci commoviamo, perché sentiamo presenti le anime di tutte quelle persone generose divise per Sezioni, che essi rappresentano: Donatrici e Donatori a formare l'Associazione Feltrina Donatori Volontari del Sangue.

In oltre cinquant'anni di attività migliaia e migliaia persone dall'animo buono e altruistico sono state rappresentate ognuna dal suo gagliardetto di Sezione.

Oggi con l'intitolazione di una nuova strada, pensiamo, il ricordo si allarga a... TUTTI i Donatori.



Primavera 2006: Dopo la Giornata Nazionale FIDAS a Verona... tutti a Barcellona... in posa davanti al Tempio della Sagrada Famiglia.

CERGNAI

40° DI FONDAZIONE DELLA SEZIONE

- di Denis Budel -



I Labari associativi intervenuti alla manifestazione.

La Sezione di Cergnai domenica 17 ottobre ha festeggiato i suoi 40 anni di vita, una cinquantina di persone nel 1970 diedero la propria disponibilità alle prime trasfusioni di sangue che venivano eseguite presso la canonica del paese. Grazie a queste persone che hanno voluto fare propri gli scopi, i benefici e le nobili finalità umanitarie e cristiane della donazione di sangue è stato possibile avere una Sezione di Donatori anche a Cergnai.

Ritornando alla giornata di domenica, ci siamo ritrovati presso l'ex caselo e con una piccola sfilata con alla testa i vessilli delle Sezioni del feltrino, devo dire molto numerosi: 20, seguiti poi dalle autorità e dai donatori di sangue, ci siamo recati alla chiesa parrocchiale di San Giacomo dove è stata celebrata la Santa Messa in ricordo di tutti i donatori che in questi anni ci hanno lasciato.

Al termine della messa resa più solenne grazie alla presenza del coro parrocchiale di Santa Giustina ci sono stati gli interventi del sottoscritto, del Sindaco Ennio Vigne e del presidente dell'Associazione Saverio Marchet.

Come capo sezione ho voluto ricordare tutti i volontari che in questi anni ci hanno lasciato e ringraziare i capisezione Don Evaristo Campigotto, Gris Giorgio, Scot Ezio e Cecchin Massimiliano che prima di me hanno guidato la Sezione.

I volontari che formano la Sezione sono una cinquantina abbiamo bisogno però di forze giovani e nuove, quest'anno abbiamo raggiunto, fino al 31 ottobre, 51 donazioni di sangue intero e 6 di plasma per un totale di 57 donazioni, un ottimo risultato considerando che gli attivi sono 34.

Marchet ha sottolineato che delle 4800 donazioni di tutta l'associazione sono preziosissime anche le nostre, ha inoltre ricordato che l'obiettivo riposto dalla Regione quest'anno è impegnativo, un aumento del 3 per cento e finora siamo solo al 2,1. Anche una festa come queste di-



La consegna della Targa a Fausto Sacchet



SANTA GIUSTINA - "Giovanni Magnani"

IL PRESIDENTE NAZIONALE FIDAS AL PIC-NIC DEL DONATORE

- di Anna Apollonia -

venta occasione per farsi conoscere, per mandare un segnale, per promuovere la donazione che deve essere gratuita, volontaria, anonima ma soprattutto responsabile, richiede cioè uno stile di vita sano.

Il sindaco Ennio Vigne ha rimarcato come la donazione di sangue sia una delle massime espressioni di volontariato, un gesto silenzioso, fatto senza apparire, e questi momenti sono occasioni importanti per dire grazie.

Alla conclusione degli interventi è stata consegnata una targa di riconoscenza al consigliere Fausto Sacchet che con impegno e dedizione ha raggiunto le 94 donazioni di sangue intero.

Concludo ringraziando la stampa locale che in un articolo ha riportato il seguente titolo: "Piccole associazioni capaci di grandi gesti" e questo devo dire mi ha fatto molto piacere e mi ha dato l'entusiasmo per continuare nella strada della donazione.

Il Dottor Aldo Ozino Caligaris è tornato, anche quest'anno, al pic-nic del Donatore, appuntamento estivo della Sezione di Santa Giustina che mantiene inalterata la sua formula anche con i cambi di sede che si sono avvicendati.

Nel 2006 eravamo a Valpiana, e anche quella volta l'aver scelto lo stesso fine

settimana del Torneo Nazionale di calcio di Fonzaso aveva permesso la gradita visita del Presidente, che aveva condiviso con noi la festa. Dopo qualche anno in cui ci eravamo spostati a casa del Gruppo Volpère, nell'area verde di Prior, quest'anno abbiamo chiesto ospitalità alla Plavis, sotto il tendone comunale montato nella zona degli impianti sportivi. Una scelta, quella di trovare spazi nel comune di Santa Giustina, che permette di partecipare anche a chi non ha modo o voglia di spostarsi, ma gradisce passare una domenica in compagnia.

La festa è stata vissuta con la comunità parrocchiale, con la quale abbiamo partecipato alla S. Messa, occasione per ricordare chi non c'è più ma anche per proporre ai giovani presenti un gesto facile ma prezioso. Il pic-nic è stato anche momento di ritrovo per tante famiglie, diverse generazioni di Donatori che si sono tramandate il significato della donazione di genitore in figlio, fino alle più giovani generazioni.

FONZASO

4° CAMPIONATO ITALIANO DI CICLISMO SU STRADA PER DONATORI DI SANGUE

Ancora un successo per i Donatori di Sangue d'Italia con 10 nuovi Campioni Italiani

- di Daniele De Marchi -

Una bellissima giornata di sole ha accompagnato gli 84 ciclisti partecipanti al 4° Campionato Italiano di ciclismo su strada riservato ai Donatori di Sangue svoltosi domenica 11 luglio a Fonzaso (BL). Gli atleti, provenienti da tutto il nord Italia, si sono sfidati nella competizione sportiva lungo un circuito di 7 Km da ripetere 10 volte all'interno del territorio comunale di Fonzaso. Sulla base di altre collaudatissime esperienze, è stata consentita la partecipazione ai soli Donatori di Sangue Attivi o Benemeriti. È stato così che tutti gli iscritti hanno dovuto recarsi a donare per poter partecipare alla gara e chi non lo era già, è diventato Donatore di Sangue!

Con questo spirito, 6 sono stati i giovani che si sono recati a donare per la prima volta per poter partecipare alla gara ciclistica. Un dato questo che ha ripagato gli sforzi di quanti si impegnano giorno dopo giorno a promuovere la Donazione di Sangue tra le giovani generazioni.

Per la cronaca, sono stati 10 i ciclisti che vincendo la categoria di appartenenza si sono aggiudicati il titolo di Campione Italiano Donatori di Sangue di Ciclismo su Strada: Baldissera Nicola (cat. MS), Perin Carlo (cat. M1), Berto Paolo (cat. M2), De



I 10 Campioni Italiani 2010.

Bortoli Andrea (cat. M3), Lovatel Maurizio (cat. M4), Guiotto Alessandro (cat. M5), Fanton Fenio (cat. M6), Pegoraro Antonio (cat. M7), Trulla Letizia (cat. W1), Emanuelli Giovanna (cat. W2). Il Trofeo Sportful per la squadra più numerosa è andato all'ASD UC Cavazzale FIDAS AIDO con ben 9 atleti partecipanti. Sul sito internet www.lagoccia2006.it si possono trovare tutte le classifiche e le foto della manifestazione.

La dimostrazione quindi che i ciclisti non hanno solo la bici nel cuore, ma che se giustamente stimolati attraverso lo sport che più amano, diventano coscienti che anche loro attraverso un semplice gesto quale la Donazione di Sangue possono contribuire a salvare una vita.



Il Presidente Nazionale Fidas, Dottor Aldo Ozino Caligaris, saluta i partecipanti al pic-nic.

Primo Piano

A CURA DI BERNADETTE GOLISANO

49° CONGRESSO NAZIONALE FIDAS:

Una staffetta della solidarietà



Da Fiera di Primiero a Feltre. Per la sua conclusione il 49° Congresso Fidas ha idealmente "gemellato" i suoi donatori di sangue di Veneto e Trentino per una originale staffetta della solidarietà. Apertosi in montagna, sotto le splendide cime che sovrastano Fiera di Primiero, ed organizzato quest'anno dalla federata di Feltre, il Congresso nazionale ha riunito, dal 30 aprile al 2 maggio, 150 delegati in rappresentanza di 50 associazioni. Tema centrale del confronto, la presentazione e l'analisi del primo "Rapporto sulla donazione di sangue in relazione all'evoluzione demografica del



Fiera di Primiero (TN). L'apertura dei lavori: da sinistra Valentina Massa (Coord. naz. Giovani Fidas), Saverio Marchet (Pres. AFDS Fidas Feltre), Ozino Caligaris (Pres. naz. Fidas), Dario Cravero (Pres. onorario Fidas), Antonio Bronzino (Vicepres. naz. Fidas).



49° CONGRESSO NAZIONALE FIDAS



nostro Paese", realizzato dal Censis e commissionato da Fidas sulla base dei propri dati. L'indagine è stata illustrata in apertura dei lavori dalla dott.ssa Carla Collicelli, che ne ha inoltre spiegato l'importanza ai fini della programmazione e del buon funzionamento del nostro sistema trasfusionale. Le proiezioni statistiche infatti non lasciano dubbi: come potrete leggere nell'ampia sintesi dell'indagine pubblicata nelle pagine seguenti di questo numero, già nei prossimi 10 anni diminuiranno drasticamente anzitutto i donatori giovani, in età compresa fra i 18 e i 28 anni. In pratica, tra breve verrebbe a mancare il pilastro dei donatori periodici su cui poggia il futuro del nostro sistema trasfusionale. Ed è proprio a questo allarme-sangue, rilanciato ai media e alle istituzioni dalla Fidas ed alle conseguenti proposte per invertire questa allarmante tendenza, che si è concentrato il dibattito congressuale nei giorni successivi. Numerose le proposte avanzate per contrastare il fenomeno, sia a livello locale che nazionale: anzitutto la moltiplicazione delle iniziative di sensibilizzazione delle federate rivolte ai giovani, ma anche la creazione di una **specifica Giornata nazionale Fidas (il 28 novembre)** da dedicare ogni anno in modo specifico alla promozione della donazione. Oltre al tema del difficile "ricambio" dei donatori a causa dell'invecchiamento della popolazione, in merito alle altre strategie da mettere in atto la Fidas ha dedicato tre focus-group ad altrettanti temi caldi: **federalismo e tutela della salute, impresa sociale e volontariato**. Al termine del dibattito, il Congresso si è poi trasferito a Feltre per celebrare la **29° Giornata del donatore** che ha visto sfilare per le vie del centro storico (nonostante le minacce di pioggia), oltre 10mila donatori Fidas accanto a sbandieratori, volontari alpini del "Gruppo nuvola" e figuranti in costume del Palio di Feltre. La Messa celebrata da Mons. Aldrich ha concluso le celebrazioni ufficiali.

Resta comunque nel ricordo l'entusiasmo dei volontari del sangue di tutte le età, l'impegno degli organizzatori ed infine la generosa partecipazione dei tanti cittadini che, nelle piazze e nelle strade, hanno risposto con calore all'invito della Fidas. Successivamente, nel mese di giugno il Presidente nazionale Fidas Ozino Calgaris ha consegnato al Sindaco di Feltre, Sen. Gianvittore Vaccari, e al Presidente dell'Associazione Feltrina, Saverio Marchet, una targa come segno di riconoscimento per l'accoglienza e l'ospitalità dimostrata dalla comunità di Feltre e dalla Sezione di donatori di Primiero. Arrivederci dunque a Parma, sede prescelta per il prossimo Congresso!



49° CONGRESSO NAZIONALE FIDAS

CARLA COLLICELLI - FONDAZIONE CENSIS

LA DONAZIONE DEL SANGUE ALLA LUCE DELLA EVOLUZIONE DEMOGRAFICA DEL PAESE



Pubblichiamo di seguito una sintesi del Rapporto Censis-Fidas. Lo studio è stato presentato in anteprima al Congresso di Feltre ed infine illustrato a Roma, lo scorso 1° luglio, nel corso di un convegno al Senato promosso dall'Osservatorio Sanità e Salute in cui la Fidas ha rilanciato l'allarme. In occasione dell'incontro, commentando i dati con i giornalisti presenti, il Pres. nazionale Ozino ha infatti spiegato: "Se non si interviene tempestivamente, visto che la popolazione continua a invecchiare, così come cresce la qualità delle terapie e l'aspettativa di vita dei pazienti oncologici, tra dieci anni il numero dei donatori di sangue è destinato a calare. Per questo motivo sarà fondamentale coinvolgere le fasce di popolazione finora meno impegnate nella donazione, cioè i giovani, le donne e gli immigrati".

UN PAESE CHE INVECCHIA

“I dati demografici e strutturali della popolazione italiana delineano in modo estremamente chiaro il quadro di un Paese che invecchia: il calo vistoso che ha caratterizzato gli indicatori relativi alla fertilità e alla natalità in Italia tra la fine degli anni '70 ed i primi '90 ha infatti consegnato agli Italiani degli anni 2000 un Paese stabilmente a crescita zero. Benché il tasso di fecondità abbia fatto osservare negli ultimi anni una timida crescita, trainata per altro in gran parte dalla fecondità degli immigrati, il saldo naturale rimane negativo. Questa dinamica, unitamente all'aumento della durata della vita e dunque degli indici di invecchiamento, rappresenta l'aspetto più sostanziale dello scenario demografico italiano.

L'invecchiamento della popolazione rappresenta evidentemente un elemento che impatta in modo vistoso sui bisogni sanitari della popolazione, ed un fattore intorno al quale il sistema di offerta deve necessariamente rimodularsi, privilegiando le prestazioni assistenziali domiciliari, e riformulando quanto più possibile il ruolo dell'ospedale come luogo della cura dell'acuzie, territorializzando, domiciliarizzando e potenziando nel contempo l'offerta di servizi per la

lungodegenza. Ma oltre alle conseguenze in termini di fabbisogno socio-assistenziale, gli andamenti demografici rappresentano un fattore destinato a pesare in modo importante sul sistema trasfusionale, sia per quello che riguarda il fabbisogno di sangue, sia per il reperimento dei donatori. La morbilità della popolazione anziana, unita allo sviluppo di tecnologie e tecniche terapeutiche in grado di offrire opportunità di cura anche a pazienti molto anziani, rappresenta evidentemente un elemento che esercita un peso importante sul fabbisogno di sangue, dal momento che la terapia trasfusionale rappresenta uno strumento di largo impiego in campo non solo ematologico, ma anche oncologico, cardiocirurgico e chirurgico. Dall'altro lato esistono dei limiti importanti alla donazione del sangue, anagrafici anzitutto (normalmente non si può donare dopo i 65 anni di età), ma anche sanitari, per cui oltre alle malattie infettive trasmissibili, costituiscono una pregiudiziale della donazione anche condizioni cliniche assai più comuni, specie tra la popolazione in età adulta tra gli *young old*, quali ipertensione arteriosa, presenza malattie croniche, assunzione di antibiotici o trattamenti medici e diagnostici (estrazioni dentarie, endoscopie) nel

periodo immediatamente precedente il prelievo. Ma soprattutto le fasce d'età tra le quali si concentrano i donatori, ossia la popolazione compresa tra i 30 ed i 55 anni, si sta gradualmente riducendo, e si tratta di un trend che non sembra destinato ad arrestarsi nei prossimi decenni. **L'evoluzione del quadro demografico italiano, e dunque le modificazioni cui la struttura della popolazione è destinata ad andare incontro nei prossimi anni, costituiscono un elemento importante nella pianificazione delle strategie future nello scenario della medicina trasfusionale, ed in particolare nella gestione e nella organizzazione delle attività di donazione.**



LA DONAZIONE DI SANGUE

I dati raccolti dall'Istituto Superiore di Sanità e dal Centro Nazionale Sangue mostrano come l'Italia configuri un quadro caratterizzato da luci ed ombre. Il fabbisogno nazionale di sangue, infatti, viene ormai coperto da circa un decennio, tuttavia le forti disomogeneità territoriali, sia sotto il profilo della diffusione della donazione che per quello che riguarda l'organizzazione e l'efficienza dei sistemi trasfusionali locali, rendono ancora necessario nel nostro Paese un massiccio trasferimento di sangue e suoi derivati dalle regioni *best practice* a quelle che forniscono *performance* più scadenti. Osservando più nel dettaglio i dati ISS-CNS si osserva anzitutto che la tendenza generale fa osservare un continuo, seppure graduale, aumento delle donazioni e dunque delle unità di sangue raccolte.

Nel 2008 i donatori italiani sono stati infatti 1.619.143, pari a 27,2 ogni 1.000 abitanti, che hanno permesso di raccogliere complessivamente 2.526.561 unità di sangue intero (42,1 unità per 1.000 abitanti). Nel 2005 i donatori erano 1.502.858, pari a 25,7 ogni 1.000 abitanti, per una raccolta complessiva di 2.346.656 unità di sangue intero (40,1 unità per 1.000 abitanti). Nel triennio considerato, dunque, si è assistito ad un aumento significativo del numero dei donatori, pari al 7,7%, e di riflesso nella quantità di emazie raccolte. I dati del 2006, ultimo anno per il quale è disponibile il dettaglio della ripartizione territoriale, evidenziano per altro quanto la donazione di sangue rappresenti un'azione che gli italiani residenti nelle diverse zone del Paese compiono in quote molto diverse: i donatori per 1.000 abitanti sono infatti 31,8 al Nord Est, 27,1 al Nord Ovest, 26,5 al Centro, 20,7 al Sud e 25,2 nelle Isole. Ne consegue che al Nord Est le unità di sangue intero raccolte hanno raggiunto nel 2006 il numero di 53,8 ogni 1.000 residenti, al Nord Ovest il dato è pari a 47,3, mentre al Centro si ferma a 37,6, nelle Isole a 35,5 (si tratta per altro dell'unica ripartizione che ha fatto registrare un decremento del dato rispetto al 2005, quando era pari a 35,6), e al Sud la quota scende fino a 28,3. Se si considera che il fabbisogno di san-

LA SITUAZIONE

- I donatori in Italia sono 26,2 ogni 1.000 abitanti (dati ISS 2006)
- Negli ultimi anni si è assistito ad un leggero aumento dei donatori (erano 24,3 nel 2003)
- Sono forti le differenze tra le varie zone del Paese:
 - Il dato più alto è il 31,8 del Nord Est
 - Il più basso è il 20,7 del Sud
 - Il fabbisogno è stimato in 40 unità di sangue intero per 1.000 abitanti
 - L'Italia è autosufficiente (40,9 unità per 1.000 abitanti nel 2006 secondo ISS), ma è un equilibrio fragile:
 - 37,6 al Centro
 - 35,5 nelle Isole
 - 28,3 al Sud
- Il sistema trasfusionale si fonda sui donatori del Nord Italia

gue si stima in 40 unità per 1.000 abitanti, il dato evidenzia come l'equilibrio italiano sia fragile, e poggi in gran parte sui donatori delle regioni settentrionali. Benché aumentino le unità raccolte, in tutte le ripartizioni territoriali, rimane sostanzialmente stabile il dato relativo alle unità di emazie scambiate tra le regioni (complessivamente circa 78.000 nel 2008), che sono dunque state raccolte nelle regioni più virtuose (nel 2008 tutte le regioni del Nord più Toscana, Campania e Puglia) e utilizzate in quelle non autosufficienti (tutte quelle del Centro e del Mezzogiorno, con l'eccezione di Toscana, Campania e Puglia).

Ma la fragilità più sostanziale è proprio quella legata alle dinamiche demografiche: la fascia d'età dalla quale proviene la grande maggioranza dei donatori, infatti, è rappresentata dalle persone in età compresa tra i 30 ed i 55 anni, e le proiezioni dei dati demografici evidenziano come si tratti di una componente del corpo sociale destinata a ridursi in modo significativo nei prossimi decenni. Secondo le elaborazioni condotte dal Censis sui dati Istat, infatti, i 30-55enni, che nel 2009 sono 23.343.655, pari al 46,8% della popolazione, saranno nel 2020 quasi un milione in meno, 22.514.962, il 43,8% del totale della popolazione, e nel 2030 si ridurranno a 19.765.468, pari al 37,7% del corpo sociale. Nello stesso arco di tempo le fasce più anziane della popolazione si amplieranno in modo notevole, e gli over55, oggi il 37,4% della popolazione, saranno il 41,9% nel 2020 e il 48,0 nel 2030, andamento che impatterà evidentemente sul fabbisogno di sangue. Per questo motivo è assolutamente necessario che le attività di promozione della donazione vengano rafforzate e potenziate, e che soprattutto il ruolo giocato dalle associazioni sia sempre più centrale: i dati dell'ISS-CNS, infatti, mostrano in modo chiaro che i donatori periodici rappresentano il cuore del sistema di donazione, e fanno infatti rilevare, nella grande maggioranza delle regioni, indici di donazione più alti rispetto a quelli relativi ai donatori totali.

I DATI FIDAS

FIDAS svolge un ruolo di primo piano nell'ambito della donazione del sangue, e i dati che vengono raccolti sulle caratteristiche dei donatori, pur coprendo inevitabilmente solo una parte dei donatori italiani, permettono di osservare con un maggior livello di dettaglio gli andamenti complessivi e la capacità di risposta dei singoli territori. Tra il 2003 ed il 2009 il numero delle associazioni di donatori di sangue federate nella FIDAS ha fatto osservare un graduale aumento, passando dalle 64 del 2003, alle 65 nel 2005, alle 66 del 2008 fino alle 69 del 2009, al quale ha contribuito soprattutto il Centro (ripartizione che è passata dalle 5 federate del 2003 alle 8 del 2009) ed il Nord Ovest (passato da 13 a 15 federate).

Il numero di donatori iscritti alla FIDAS, nel periodo 2003-2009, ha fatto complessivamente registrare un aumento del 15,5%, concentrato esclusivamente nelle regioni centro-meridionali.

Parallelamente, anche i donatori periodici iscritti alla FIDAS, sono aumentati tra il 2003 ed il 2009 del 14,2%, e sono aumentati soprattutto al Centro (del 66,3%) e al Sud e nelle Isole (del 27,5%), mentre è rimasto stabile il dato del Nord Ovest si è assistito ad una leggera flessione nelle regioni del Nord Est.

La quota di donatori periodici sul totale degli iscritti è pari al 61,3%, e risulta più alta al Centro (71,8%) e al Nord Est (68,6%), mentre si ferma al 57,3% al Sud e Isole e al 49,8% del Nord Ovest. I nuovi donatori rappresentano complessivamente il 13,0% dei donatori al 2009, e rappresentano una quota particolarmente significativa del totale soprattutto al Centro (22,6%). I nuovi donatori sono aumentati tra il 2003 ed il 2009 del 18,2%, e l'incremento ha riguardato soprattutto le regioni del Nord Ovest (+34,7%) e il Centro (+33,5%), mentre sono su valori più contenuti gli aumenti del Nord Est (+12,3%) e del Sud e Isole (+4,9%).

Come già emerso anche dai dati ISS-CNS, anche l'elaborazione dei dati raccolti da FIDAS evidenzia come l'indice di donazione (ossia il numero medio di unità di sangue raccolte per donatore) tenda ad essere più alto laddove i donatori sono soprattutto donatori periodici, e più basso nelle zone in cui l'incidenza dei nuovi donatori è più significativa: a fronte di un indice complessivamente pari a 1,53 a livello nazionale per il 2009, nelle regioni settentrionali (in cui i nuovi donatori rappresentano circa il 10% dei donatori totali) l'indice risulta nettamente più alto di quello medio nazionale (rispettivamente 1,81 al Nord Est e 1,63 al Nord Ovest) mentre al Sud e Isole (dove i nuovi donatori sono il 12,9%) l'indice si ferma ad 1,29, ma il dato più basso si rileva al Centro, pari a 1,18, la ripartizione in cui è più alto il dato relativo ai nuovi donatori (22,6%).

Uno dei dati più significativi tra quelli raccolti da FIDAS riguarda infine i donatori giovani, in età compresa tra 18 e 28 anni. Si tratta infatti di una componente molto importante del totale, sia perché contribuisce in modo significativo alla raccolta annuale (si tratta del 19,5% del totale dei donatori al 2009), ma soprattutto perché si tratta dei donatori periodici destinati a sostenere il sistema trasfusionale dei prossimi anni. Il numero di donatori giovani fa però registrare una brusca diminuzione, soprattutto tra il 2008 ed il 2009, per cui tra il 2005 ed il 2009 la diminuzione complessiva è del 17,0%. I dati sono negativi in tutte le ripartizioni territoriali, ma in particolare spiccano i dati del Sud e Isole (-24,5%) e del Nord Ovest (-19,6%).

Nonostante il trend complessivamente positivo che i dati globali forniscono sullo scenario della donazione, la complessità delle sfide che il prossimo futuro riserva alla sanità italiana, e in particolare al sistema trasfusionale, richiede che gli sforzi in questo campo si intensifichino. In questo senso, l'elaborazione sui dati FIDAS permette di prevedere quanto gli attuali andamenti demografici peseranno sulla capacità del sistema attuale di reperire donatori e dunque sangue: tra il 2009 ed il 2020, se non verranno fatti gli sforzi e gli investimenti necessari, è presumibile che continueranno a diminuire i donatori giovani, e nel complesso è stimabile (mantenendo costante il numero di donatori per 1.000 residenti nelle regioni e l'indice di donazione) nel 4,5% la riduzione dei giovani donatori e nel 2,9% la riduzione complessiva di donatori e unità di sangue raccolte. Si tratta di una diminuzione destinata a pesare soprattutto sulle regioni del Mezzogiorno (-5,3%), e in particolare nelle classi d'età giovani (-4,5% a livello nazionale tra i 18-28enni, ma il dato raggiunge -17,1% al Sud e Isole) e giovani adulte (-19,2% di donatori 29-35enni)."



49° CONGRESSO NAZIONALE FIDAS

IL RUOLO STRATEGICO DEL VOLONTARIATO

- Il sistema trasfusionale si fonda sui donatori periodici
- Nei territori in cui la quota di nuovi donatori è più alta risulta più basso l'indice di donazione
- È necessario potenziare le attività di sensibilizzazione e di reclutamento di donatori che donino periodicamente
- Soprattutto è necessario reclutare oggi giovani donatori che siano i donatori periodici di domani.

“ SE NON AUMENTA LA DIFFUSIONE DELLA DONAZIONE DEL SANGUE NEI PROSSIMI 10 ANNI È DESTINATO A RIDURSI IL NUMERO DEI DONATORI E DUNQUE IL NUMERO DI UNITÀ DI SANGUE RACCOLTO. ”

LE PREVISIONI DEMOGRAFICHE

- Ad oggi diminuiscono i donatori giovani nelle federate Fidas
- -17,6% di donatori in età compresa tra i 18 ed i 28 anni nel periodo 2005-2009
- In futuro si contrarranno le fasce di popolazione più inclini alla donazione
- Fascia d'età 30-55 anni:
 - nel 2009 sono 23.343.655, pari al 46,8% della popolazione
 - nel 2020 quasi un milione in meno, 22.514.962, il 43,8% del totale e
 - nel 2030 si ridurranno a 19.765.468, pari al 37,7%

I COMMENTI DELLE FEDERATE

1/FIDAS VENETO

IL DONATORE GIOVANE, UNA RISORSA CHE SCARSEGGIA

FIDAS EFFICIENTE, MA È IN GRADO DI COMUNICARE CON EFFICACIA?

Già tempo fa in FIDAS Veneto e tra le Federate che la compongono si è posto in maniera importante la questione dell'avvicinamento delle fasce di età giovanili, quale target delle azioni di promozione del nostro messaggio associativo. Per Fidas Regione Veneto il 2009 è stato un altro anno di grandi sperimentazioni ed investimenti progettuali rivolti ai componenti di questa fascia di età.

La visione strategica della Presidenza e del Direttivo si fonda su alcune ricerche effettuate localmente nell'ambito del "Progetto Osservatorio" che ha consentito di analizzare il contesto e che si è sviluppato successivamente in altri progetti inseriti in un piano di comunicazione di massa con target di pubblico giovane che possa infoltire le file Fidas e dei donatori di sangue.

Il principale promotore della nascita di realtà associative giovanili è stato il Coordinatore Giovani regionale Andrea Bortolon che avvicinava nuove reclute con modo di porsi positivo, valorizzando l'esperienza del dono e il legame del gruppo giovani FIDAS. Egli ha saputo lanciare i giusti appelli alle Federate ed ha saputo rendersi disponibile per creare il necessario spirito di gruppo e di appartenenza.

Se da un lato il riscontro è stato positivo, per quel che riguarda la crescita delle adesioni dei Giovani alla donazione del sangue è stato abbastanza diversa. Seppur di fronte ad un dato positivo relativamente alla crescita delle donazioni FIDAS (+1,7%) superiore alla crescita percentuale delle

49° CONGRESSO NAZIONALE FIDAS



donazioni su tutto il territorio veneto (1,6%) e che concorrono per il 23% alle donazioni complessive, ci si è trovati di fronte all'evidenza che questa crescita è:

- insufficiente a sostenere una crescita delle trasfusioni (+6,1%)
- sostanzialmente legata al miglioramento della gestione del donatore, essendo cresciuto l'indice donazionale (indice di efficienza), mentre è diminuito il numero dei donatori misurato come numero di donatori (indice di efficacia).

Analizzando la situazione Federata per Federata la situazione pare differente caso per caso, con una media del 17% dei donatori compresi in una fascia di età al di sotto dei 28 anni ed una grande evidenza di un dato in controtendenza realizzato nella Federata di Verona, dove i donatori giovani sono invece cresciuti. Tale fenomeno va ascritto alla sua politica di avvicinamento dei giovani, che da sempre è stata punto focale della vita associativa, intervenendo abitualmente nelle scuole ormai da alcuni anni, e assicurandosi un ricambio generazionale ormai all'ordine del giorno. Per questo motivo FIDAS Verona ha concluso il 2009 con un incremento delle iscrizioni giovanili del 20%.

I programmi per il 2010 si concentrano ancora una volta sulla comunicazione alla moltitudine giovane, attraverso una serie di attività che avvicinino il ragazzo all'Associazione per mezzo di un'esperienza positiva vissuta grazie a Fidas.

Il Direttivo FIDAS Veneto, rendendosi comunque conto dell'efficacia a medio termine delle iniziative messe in atto nei tempi recenti, si è fatta promotrice di alcuni progetti mirati al mondo giovanile e che sono:

- **Progetto Musica nel Sangue:** iniziativa rivolta agli istituti superiori per l'avvicinamento dei giovani attraverso un concorso musicale per band scolastiche che ha visto nel 2009 la partecipazione di 24 scuole. Ma nel 2010 la partecipazione ha raggiunto ben 76 istituti scolastici
- Sviluppo di uno strumento di comunicazione adeguato per un target di giovani degli istituti di media inferiore (tgt. 11-14 anni)

- **Realizzazione del progetto InForma,** una scuola interassociativa che si rivolge ai giovani adulti (prevalentemente universitari o neo diplomati) per fornire loro le competenze tecniche e di comunicazione necessarie per portare al meglio il nostro messaggio nei diversi ambiti scolastici.

Quest'ultimo progetto nasce principalmente da una presa di coscienza sull'importanza della specializzazione e professionalizzazione del volontario. Fidas Veneto si è accorta che il messaggio non passava, per vari motivi. Il primo riguarda la non più automaticità stimolo-risposta che aveva efficacia ormai mezzo secolo fa, quando tutto era nuovo, mai visto e mai vissuto. Oggi tutto è la replica di ciò che già è stato sperimentato, i mezzi di comunicazione raggiungono il pubblico giovane prima che raggiungano quello adulto. Al tempo presente, secondo gli studi, i genitori imparano dai ragazzini come usare gli elettrodomestici, internet, la televisione. Qui allora il secondo motivo: il mittente, pur avendo grande credibilità presso il giovane, secondo la sua esperienza vissuta, non riesce a mettersi in contatto con il ragazzo, per diversità nel modo di comunicare e di recepire gli stimoli e di valutare i feedback. Terzo, il canale. Il messaggio è corretto, ma viene trasmesso in sordina. In questo modo, pochi giovani lo percepiscono. Il canale deve essere lo stesso usato dal pubblico. Film, avventura, musica, formazione. Esperienze. Il giovane, quotidianamente tartassato dall'armonia televisiva, cerca attività e azione. Il giovane chiede di sperimentare e di fare suo il tutto, mettendoci del proprio.

L'anno 2010 sarà quindi un altro anno di sperimentazioni, questa volta anche umanistico-scientifiche. Al di là del calo delle nascite, della longevità degli young old, è la sperimentazione di una comunicazione al passo coi tempi a determinare la futura crescita di FIDAS e di tutto il sistema sangue nazionale.

Fabio Sgarabottolo
Presidente Fidas Veneto

2/FIDAS LAZIO

PIÙ IMPEGNO PER COSTRUIRE UNA SVOLTA

La regione Lazio, come sappiamo, primeggia sempre quando si tratta di numero di abitanti, numero di strutture sanitarie, posti letto disponibili, ma quando parliamo di produttività, qualità dei servizi, interventi strutturali, non ci siamo proprio, specialmente se ci riferiamo alla donazione. I motivi di tanta mediocrità li conosciamo da tempo: scarsa informazione, scarsa organizzazione, mezzi e strutture inadeguate, pesantemente aggravati, è vero, dalla indifferenza di molta parte dei potenziali donatori, in gran parte residenti a Roma. Caratteristica, questa, assai diffusa nelle metropoli. Altra realtà, infatti, si vive in provincia.

Potremmo affermare che i dati complessivi delle federate FIDAS del Lazio sono migliori di quelli regionali, ma ci sentiamo sopraffatti dai dati generali. Come giustificare, ad esempio, la mancanza delle oltre 30.000 unità di emazie, seconde solo a quelle della Sardegna con la quale ci contendiamo le ultime due posizioni tra le regioni?

- L'invecchiamento della popolazione e di quello dei donatori attivi in particolare, posto in evidenza dal dossier, incombe, rendendo più urgenti azioni di sostegno da pensare e attuare in tutta fretta, per garantire un adeguato ricambio. Eppure il Lazio, a differenza di quanto avviene altrove, registra un aumento di popolazione dell'8,30% nel periodo 2003/2008, giustificato, secondo noi, da un afflusso importante di extracomunitari, che è noto, almeno per ora donano poco o nulla.
- La scarsa informazione? Una sola campagna in previsione dell'estate, tempo di vacche magre, ammesso che ve siano di grasse nel resto dell'anno, poi il silenzio. Campagne, inoltre, pensate ed allestite senza la partecipazione fattiva delle Associazioni di donatori, che, data la loro esperienza sul campo, potrebbero fornire utili informazioni.
- Organizzazione? Per mesi in Regione sono mancati sia l'Assessore alla Sanità sia il Direttore Sangue, figure della massima importanza ed interlocutori diretti degli operatori. Vista la condizione precaria nella quale vive la sanità nel Lazio e la mole di lavoro che grava e graverà sempre più sull'Assessorato, perché non far funzionare meglio e più autorevolmente le altre funzioni di coordinamento, spesso lasciate senza direttive e certezze? A proposito di mezzi; la Regione Lazio dispone di sole 4 Autoemoteche funzionanti, il resto è in attesa di interventi di riparazione che mai

avviene! Questo rende la raccolta esterna più difficile alle Associazioni ed ai Centri Trasfusionali. L'uscita esterna, è un vero mezzo di promozione e produzione ma complica la vita ai Reparti Trasfusionali, perché molto diminuisce la loro capacità interna di personale, spesso al limite delle norme. Una soluzione sarebbe incentivare le associazioni ad una maggiore raccolta diretta. Ma come si può operare autonomamente se i fondi arrivano in ritardo di mesi o addirittura di anni?

Noi di FIDAS Lazio siamo soddisfatti del nostro lavoro e i dati giustificano questo sentimento. Tuttavia dobbiamo sopportare la delusione del penultimo posto tra le regioni. Se esistesse la retrocessione, come nel calcio, saremmo in serie B da tempo. Eppure non demordiamo e continuiamo a approfondire i nostri sforzi a favore della donazione di sangue. In attesa di tempi migliori ci auguriamo che avvenga una vera svolta, da parte delle istituzioni regionali, con la nomina di nuove figure al posto giusto, preparate e dotate di sensibilità dimostrata e non solo dichiarata, con le quali poterci rapportare seriamente, in modo costruttivo e costantemente. Nel frattempo: al lavoro!

Vincenzo Magalotti
Presidente FIDAS Lazio



3/LIGURIA

TROVIAMO UN PUNTO FERMO PER UNA NUOVA CRESCITA

La Liguria è una regione che ha una condizione di popolazione particolare. Lo Studio Censis prevede nel giro di qualche anno un calo delle donazioni, per una diminuzione dei donatori. Ed i dati sembrano confermare questa preoccupante prospettiva. Il modello studiato che ha condotto a queste conclusioni dovrebbe tenere conto di alcune variabili: il numero dei donatori non rappresenta una costante riproducibile in ogni ambiente ed in ogni momento. A seconda delle occasioni che la vita può offrire, giovani e meno giovani possono diventare donatori; oppure no. Possono continuare a donare regolarmente, oppure no.

Ed è pure possibile, anzi certo, che molti di loro non avranno mai l'opportunità di donare. Pur essendo parte di una popolazione omogenea, per cultura, formazione e sensibilità. In una popolazione scolastica, per esempio, tra gli studenti all'ultimo anno, la nostra esperienza ci dice che, dopo una buona ed efficace conferenza incontro di circa un'ora, la percentuale di ragazzi che si prenoterà per una donazione di sangue, varierà tra il 35 ed il 60% dei presenti.

Ma la stessa classe, con un incontro non sufficientemente studiato e condotto, fornirà al massimo il 10% di candidati alla donazione.

La normativa italiana ha nel tempo spinto le Associazioni di Volontariato ad assumere ruoli e responsabilità sempre più importanti nella propaganda e nella raccolta di sangue. E tutto ciò ha spinto e sta spingendo, con vigore sempre maggiore, le realtà più attive sul territorio, verso una gestione ed una amministrazione del tipo impresa sociale.

E, a quanto mi risulta, l'unico elemento comune ed unificante è la legge a cui fare riferimento, le norme che regolano la selezione del donatore, la raccolta, la conservazione e la gestione del sangue umano.

Per il resto la realtà della propaganda, dello sviluppo e della raccolta del sangue costituiscono un patrimonio assolutamente soggettivo delle Associazioni; forse dei singoli dirigenti, e rappresentano una macchia di leopardo che sul territorio evidenzia zone di eccellenza e zone con potenzialità di crescita e sviluppo veramente importanti.

E nonostante sia auspicabile il tentativo di formare i dirigenti associativi con un bagaglio di informazioni su metodi e comunicazione comune a tutti, la realtà in cui si troveranno ad operare sarà soggetta comunque ad un insieme di variabili (trasfusionisti di riferimento, mezzi associativi, condizioni economiche, ambiente e territorio). In tutto questo contesto appare difficile

trovare un filo di unione che permetta di fare previsioni a media o anche breve scadenza.

Così lontana e difficile appare una copertura omogenea dell'attività di propaganda e raccolta che, sola, potrebbe essere preludio ad una valutazione sulla tendenza allo sviluppo o alla diminuzione del numero dei donatori di sangue. In Liguria, come dicevo, la curva della età della popolazione è, rispetto a tutto il resto d'Italia, particolarmente sviluppata nel segmento della terza e della quarta età. Una buona notizia, si potrebbe azzardare, per i residenti che possono sperare di poter raggiungere una serena e soddisfacente vecchiaia ...

Allo stesso tempo, però, questa condizione riduce la forbice di popolazione teoricamente e praticamente idonea a poter donare sangue.

Ciò nonostante, a suffragio di quanto fin qui esposto, la crescita del numero dei donatori e delle donazioni è apparso direttamente proporzionale all'impegno, ai mezzi ed alla capacità dell'Associazione di operare sul territorio.

Nel 2009, l'incremento della raccolta sul territorio, della Fidas Genova, è stato di oltre il 20%.

In un contesto dove apparirebbe soddisfacente uno sviluppo del 3%, è evidente che questo percentile di crescita appare per lo meno curioso. E stimolante.

E' certo che le variabili anche in questo caso, sono tante ed importanti.

Ma, se occorre partire da un punto fermo, se bisogna fare un progetto, in un contesto di ristrettezze e di stanchezza psicofisica ... perché non provare a vedere il bicchiere mezzo pieno?

*Emanuele Russo
Presidente Fidas Liguria*



4/FIDAS PUGLIA

POTENZIARE IL RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI

In occasione del 49° Congresso Nazionale Fidas, è stata presentata la prima indagine portata avanti dal Censis sul tema "La donazione del sangue alla luce della evoluzione demografica del paese". Da questa indagine emerge, per Fidas Puglia, e quindi per le 4 federate che la compongono, un dato essenzialmente positivo, sebbene non manchino gli aspetti negativi. Tra questi ultimi, il più importante, in assoluto, è il -15,74 % di giovani donatori: un dato, questo, che deve far riflettere e deve portarci a dare ancora più impulso alle campagne di sensibilizzazione tra i giovani, in quanto sono loro i donatori periodici destinati a sostenere il sistema trasfusionale dei prossimi anni. A mitigare questo dato negativo c'è stato, però, l'incredibile aumento di nuovi donatori entrati a far parte delle nostre associazioni presenti sul territorio pugliese: 3.318 e + 60,52% rispetto ai dati del 2008. Ma accanto a questo dato è importante mettere in evidenza come nelle nostre federate ci sia anche un trend positivo che dura dal 2003 per quanto riguarda il numero di donatori periodici che sono stati 24.278 nel 2009, per un incremento del +8,02% rispetto al 2008 e una crescita complessiva pari al 15,75% nel periodo 2003-2009. Questi dati fanno ben sperare su quella che sarà la prosecuzione del cammino in Puglia verso la piena e costante autosufficienza. Un obiettivo raggiunto già da alcuni anni, ma per il cui consolidamento ancora bisogna lavorare tanto.

Questi valori positivi non sono nient'altro che una anticipazione di quello che è stato il risultato fondamentale raggiunto nel 2009 e per il quale tutte le nostre federate si sono impegnate attivamente e proficuamente: quello del numero di donazioni complessive che ci ha visti passare dalle 28.804 effettuate nel 2008 alle 30.484 del 2009, per una crescita pari al +5,83%. Risultato, questo, che ci riempie di orgoglio in quanto ci ha portato a superare largamente l'obiettivo minimo che il CRAT pugliese si era dato per il 2009: una crescita di almeno il 3% del numero complessivo di donazioni rispetto all'anno precedente; come risulta dalle 152.342 donazioni effettuate complessivamente da tutte le Associazioni

pugliesi (+4,5% rispetto alle 145.489 donazioni del 2008). Ma il dato che maggiormente ci stimola a fare sempre meglio è quello relativo al numero di Kg di plasma da inviare alla lavorazione industriale: +13% rispetto al 2008, dato che ci pone al 4° posto tra le regioni italiane per incremento nel quantitativo di plasma donato.

I dati di Fidas Puglia, complessivamente, ci portano a dire che ottimo è stato il lavoro svolto sin qui dalle nostre Associazioni, ma questi risultati non possono farci dormire sonni tranquilli perché, come messo in evidenza dalla dott.ssa Colicelli del Censis, l'equilibrio in cui si trova il sistema trasfusionale italiano, e quindi anche quello pugliese, è estremamente precario in quanto la fascia d'età dalla quale proviene la grande maggioranza dei donatori è rappresentata dalle persone in età compresa tra i 30 e i 55 anni, e le proiezioni dei dati demografici evidenziano come questa fascia di popolazione sia destinata a ridursi in modo significativo nei prossimi decenni. Per questo motivo è assolutamente necessario che le attività di promozione della donazione vengano rafforzate e potenziate e che soprattutto il ruolo giocato dalle associazioni sia sempre più centrale: i dati dell'ISS, del Censis e di Fidas Puglia, infatti, mostrano in modo chiaro che i donatori periodici rappresentano il cuore del nostro Sistema.

Italo Gatto
Presidente Fidas Puglia





ARSIE

MESSAGGIO PER I DONATORI DI SANGUE DELLA SEZIONE

Ci stiamo avvicinando alla Festa più importante e più sentita dell'anno: il Santo Natale.

Il Direttivo della Sezione di Arsie è particolarmente vicina ai suoi donatori.

A quelli che non ci sono più, perché sono come le stelle in una notte d'estate: lontane, ma sempre ammiccanti e luminose.

A quelli che per sopraggiunti limiti di età o per problemi fisici non possono più donare. Un grazie sentito per quanto avete fatto, voi siete sempre parte integrante della nostra sezione; con orgoglio vi siamo grati per il vostro buon esempio e per la continua disponibilità.

E siamo arrivati alla nota più bella e importante: i nuovi donatori. A ciascuno il nostro caloroso BENVENUTO! È vero, la nostra è una piccola sezione, ma insieme e con buona volontà diventeremo "grandi" anche noi; e poi, il proverbio dice che "il vino buono sta nella botte piccola!" e noi ne siamo convinti. Quindi avanti con coraggio e determinazione.

Ma c'è un nuovo donatore per il quale il nostro benvenuto è grande, sentito ed affettuoso. È venuto a prendersi cura della nostra comunità solo da un anno, ma con la sua inesauribile carica di simpatia, impegno,

generosità ha conquistato il cuore di grandi e piccini, ma in particolare dei giovani che guardano a lui con rinnovata speranza. Don Leopoldo, grazie di esserci, nella nostra comunità e nella nostra sezione: camminare insieme sarà più facile.

E infine ci rivolgiamo ai donatori attivi che sono il cuore pulsante della sezione. A tutti diciamo: forza, diamoci da fare, tante persone più sfortunate di noi ci guardano e ... aspettano!

A tutti i donatori, ma in particolare a quelli che magari per carenza di tempo mancano da un po' a questo grande impegno con la vita ci rivolgiamo con uno slogan caro all'Associazione: "È TEMPO DI DONI, DONA ANCHE TU!".

A tutti, ma proprio a tutti, donatori, famigliari, simpatizzanti e a tutta la comunità arsedese, i

nostri più sentiti auguri di Buon Natale e di un sereno e proficuo Anno Nuovo.

Dal Brasile i nostri emigranti capitanati da Padre Silvio Dall'Agnol ci mandano i loro "caldissimi" auguri con questa esortazione: "NA PRATICA DO AMOR FRATERNO SERENO FELIZES" e a noi sembra perfetta a conclusione del nostro messaggio.

Il Direttivo della Sezione di Arsie



FARRA

Ritorna la ciclo-turistica, con i Donatori QUEST'ANNO LA "LUNGA VIA DELLE DOLOMITI"

- di Luigi Centa -



Foto di gruppo dei partecipanti.

Lo scorso 4 luglio i Donatori di sangue di Farra per dar seguito a quello che per la Sezione sta diventando un appuntamento fisso per la prima domenica di luglio hanno organizzato una gita, con biciclette al seguito, alla quale hanno preso parte una cinquantina di persone.

L'itinerario scelto quest'anno è stato quello della "Lunga via delle Dolomiti" partendo da Cima Banche, dove siamo arrivati in pullman, fino a Calalzo di Cadore.

Il percorso che si snoda interamente lungo il tracciato della ex Ferrovia delle Dolomiti, ci ha fatto attraversare luoghi di incommensurabile bellezza dove era impossibile ogni tanto non fermarsi, complice anche la splendida giornata, per bearsi dei panorami offerti da Tofane, Pelmo, Antelao, Pomagagnon e da tutte le cime dolomitiche che fanno da cornice all'intero percorso.

Poco dopo Borca di Cadore il gruppo si è di nuovo riunito nei pressi d'una piazzola dove era stato allestito un ristoro da Anna e Patrizia, (ringraziamo Patrizia, nominata, seduta stante, vivandiera ufficiale del Gruppo, per le pizze che ci ha voluto offrire).

Dopo esserci ristorati siamo ripartiti alla volta di Calalzo dove ai piedi delle Marmarole c'era il pullman che assieme a Graziano Gentilin, col furgone per le bici, ci aspettavano per riportarci a Farra.

Arrivati a Farra la giornata ha avuto anche un simpatico strascico, infatti con gran parte dei partecipanti ci siamo ritrovati "Alla Cesa" per una pastasciutta in compagnia, per poi approfittare dell'anguria offertaci dagli amici del vicino "Pollaio di Farraville".

A tutti un arrivederci per la prima domenica di luglio 2011.

Ai Donatori l'invito di non dimenticarsi di donare sangue.

A chi non è Donatore l'invito a diventarlo ricordando che: CHI DONA SANGUE DONA VITA.

Foto a sinistra: Ricordo della 29ª Giornata Nazionale dei Donatori di Sangue FIDAS a Feltre. Il nostro gagliardo pilastro della Sezione FRANCESCO FUSINATO in compagnia degli instancabili Tranquillo Raveane, e Vincenza Tonin di San Vito.

Si riconosce anche la signora Altinier alla quale siamo molto vicini; lui non si vede, ma è sempre presente nei nostri cuori con sentimenti di riconoscenza e affetto.



CESIOMAGGIORE - "Dottor Pietro Toigo"

IL 2010 DELLA SEZIONE

- di Diana Schenal -

Tempo inclemente, ma giornata splendida. Così potremmo definire la gita organizzata il 17 ottobre dalla nostra sezione ad Adria, la cittadina del Polesine che ha dato il nome al mare Adriatico, oggi a 20 km. dalla costa, ma nei tempi antichi fiorente porto commerciale.

Calorosamente accolti (nonostante la temperatura e la pioggia...) dagli amici della F.I.D.A.S. Polesana e dalla Pro Loco di Adria, dopo la visita guidata al centro che trasuda una storia gloriosa ad ogni passo e che ci ha riservato scorci inattesi e dopo un ottimo pranzo a base di pesce, era in attesa una meta del tutto inedita per noi gente di montagna, ma che proprio per questo ci ha lasciati tutti cinquant'anni a bocca aperta. Il Museo della Bonifica di Ca' Vendramin, alle porte di Porto Tolle, nel delta del Po, un imponente sistema di idrovore dismesse, con i suoi macchinari, le officine, le caldaie a carbone, i filmati, le carte e le foto ci ha raccontato la storia di un territorio in cui gli uomini hanno letteralmente strappato al mare con le mani metri di terra e di sopravvivenza. La fama degli scariolanti del Polesine, sulla scia di una nota canzone popolare, arrivò anche a noi nella prima me-

tà del 1900, ma vedere con i propri occhi gli strumenti ed il frutto del loro lavoro è tutta un'altra suggestione.

Sapere che oggi il Polesine è nelle mani di 38 idrovore, seppure moderne, ci ha fatto riflettere sul fatto che, in montagna come in pianura, l'uomo e la natura convivono in un labile equilibrio.

Con un suggestivo tramonto sul delta del Po, Adria e gli amici della F.I.D.A.S. Polesana ci hanno salutato con la speranza di un'altra futura collaborazione tra due realtà diverse, ma nel contempo simili.

Un importante impegno promozionale aveva occupato il nostro caposezione, insieme ad alcuni consiglieri giovani, il giorno precedente: l'incontro con gli alunni delle classi terze medie di Cesio. Appuntamento fisso, sempre caldeggiato dal referente per la salute della scuola e sempre gradito dai ragazzi. Chi semina, raccoglie...

Nel corso del 2010 non sono mancati gli impegni per i donatori della sezione: collaborazione ed assistenza lungo il percorso nella gara podistica competitiva Belluno-Feltre, insieme ad altre sezioni di donatori; in collaborazione con gli Alpini della sezione Cimonega



Serata sulla sicurezza, l'ing. Canal stimola i presenti con allegra serietà.

l'organizzazione e gestione della cronoscalata ciclistica e podistica del 3° Trofeo "Perrina", valevole anche quale criterium del donatore; la partecipazione al campionato nazionale di ciclismo a Fonzaso, la partecipazione al trofeo interassociativo di calcio a Lentiai, l'organizzazione di un incontro d'informazione sulla sicurezza con l'ingegnere e vignettista Nicola Canal, al quale ne seguirà un altro il 19 novembre a Busche in collaborazione con i Vigili del Fuoco sulla sicurezza domestica (un altro ancora nel 2011, in primavera, sulla sicurezza stradale e sulle nuove norme), l'Assemblea ordinaria annuale della sezione, le lettere promozionali ai 18-19enni del Comune, la partecipazione alla Fiera di Santa Giuliana insieme al Comitato Genitori della Scuola Primaria di Cesiomaggiore per la raccolta fondi a favore dell'attività scolastica dei ragazzi, oltre alla collaborazione offerta in occasione della 29ª Giornata Nazionale del Donatore a Feltre e la partecipazione alla giornata della memoria, nonché ai vari momenti associativi delle sezioni .

Intanto il nostro pensiero vola all'Assemblea del 2011, in primavera, in cui premieremo molti donatori, tra cui numerosi giovani, e rinoveremo il consiglio sezione che ci porterà ancora più lontano al 2014 per il 50° della nostra sezione.

Infine mi sia concesso un

personale ricordo del dottor Giulio Altinier, recentemente scomparso. Nel 1996, di ritorno dal Seminario Giovani di Roma, fissai un appuntamento nel suo studio per avere un autorevole parere circa un fascicolo informativo agile e sintetico da esporre nella sala d'attesa del Centro Trasfusionale. Ci intrattenemmo a colloquiare piacevolmente per almeno due ore e, in quell'occasione, scoprii una persona di rara disponibilità ed un professionista appassionato e sincero. Al termine mi accompagnò fino all'ingresso dell'ospedale, salutandomi con una lunga e vigorosa stretta di mano, con un sorriso dolce ed un augurio per il mio futuro.

Anche a nome del Consiglio Sezionale e di tutti i donatori, famigliari e simpatizzanti, un commosso grazie al dott. Giulio Altinier, ma anche al Presidente Benemerito Felice Dal Sasso. Due persone che hanno spronato e sostenuto tutte le sezioni dell'Associazione, tra cui la nostra, permettendoci di propagandare ed associare molte persone, per effettuare il semplice gesto della donazione di sangue. Il loro ricordo ci deve far riflettere su ciò che è stato il recente passato, per affrontare meglio il futuro, nei vari campi della vita sia personale e professionale sia associativa e politica.

Per l'immediato non mancano gli impegni, oltre all'importante incontro con



Il Museo della Bonifica di Ca' Vendramin, interesse e stupore di tutti per...



MUGNAI

CONSEGNA DELLE MEDAGLIETTE RECANTI IL GRUPPO SANGUIGNO

- di Marco Gorza -

Altra importante manifestazione della nostra Sezione è la festa di fine anno scolastico con la consegna delle medagliette che si è svolta il 4 giugno, come ormai da tradizione, coinvolgendo i ragazzi della locale Scuola Elementare.

Il pranzo si è svolto presso la rinnovata Casa Parrocchiale, con la partecipazione di circa 120 ragazzi, il Corpo Insegnante, il Direttore Scolastico e parte dello Staff del Centro Trasfusionale di Feltre con il Primario Dott. Di Mambro ed il Dott. Pe-

trullo, presente anche il Decano dei Donatori di sangue Feltrini Tranquillo Raveane ed il Presidente FIDAS Feltre Saverio Marchet.

Durante l'incontro conviviale, come ormai da oltre un trentennio, sono state consegnate agli alunni di prima elementare le medagliette riportanti nome cognome e gruppo sanguigno. Durante l'incontro gli alunni ancora una volta hanno dato prova delle loro ottime capacità canore, allietando tutta la platea con i loro canti.



Consegna delle medagliette con nome cognome e gruppo sanguigno ai bambini di prima elementare.

i VV.FF. insieme alla sezione di Lentiai, si proseguiranno gli incontri con i ragazzi delle classi quinte delle scuole primarie di Cesiomaggiore e Soranzen, a fine novembre, in occasione della festa del Cristo Re presso il capitello al bivio Montebello-Cavallea, rivolgeremo una preghiera per i donatori; quindi si proseguirà con gli impegni ormai consolidati degli ultimi anni, cercando sempre di promuovere il volontariato e la donazione

anche in collaborazione con le altre associazioni del territorio.

Per quanto concerne i dati statistici, le donazioni si sono mantenute pressoché invariate negli ultimi anni. Ad ottobre avevano offerto il braccio 8 nuovi giovani. Certamente il virus del Nilo sta limitando l'iniziativa a donare di molti ragazzi che si trovano a soggiornare per studio nelle zone in cui vi è il blocco precauzionale delle donazioni. Questo fa sì che si

PRANZO SOCIALE CON RINNOVO DEL CONSIGLIO DI SEZIONE

- di Marco Gorza -



I ragazzi di Mugnai ... futuri Donatori della Sezione?

I Donatori di sangue di Mugnai hanno organizzato per il 22 maggio presso la località Martinon, il pranzo sociale denominato "4 pass an bocon", in tale occasione si è proceduto anche al rinnovo del Direttivo. La giornata ha avuto inizio con la celebrazione della S. Messa presso la Parrocchia di S. Marco. Al termine della celebrazione, la comitiva si è avviata verso la destinazione sul Colle Spiesa. Lungo il percorso, è stato allestito un punto di ristoro con uno spuntino e un buon aperitivo. Complice la splendida giornata di sole l'affluenza è stata notevole circa 150 persone, tra Donatori, ex, futuri donatori e simpatizzanti. Il pranzo è stato ottimo ed abbondante. Prima del pranzo, si è provveduto al rinnovo delle cariche con regolare assemblea e successive votazioni.

Il collegio votante a dato spazio a dei neofiti ma ha anche riconfermato molti consiglieri. Si è visto un notevole cambiamento al suo interno, infatti, lo storico Presidente Alberto Maccagnan ed il Segretario Fabio Zanella dopo 28 anni hanno dato le dimissioni per lasciare spazio, alle giovani leve. Il nuovo Direttivo si è riunito per assegnare le cariche e gli impegni per il prossimo futuro. All'unanimità, ha così deliberato: Caposezione Marco Gorza, Segretaria Michela Furlin. Oltre ai veterani sono entrati a far parte del nuovo consiglio De Bastiani Yuri, Armellini Claudia.

debba richiedere un piccolo impegno aggiuntivo ai donatori più maturi, oltre che cercare nuovi donatori nelle fasce over 30 anni.

Con l'occasione si pongono i più cordiali e sinceri Auguri di Buon Natale e Felice anno nuovo da parte del Consiglio Sezionale.

A destra: Il capitello di Cristo Re, al bivio Montebello-Cavallea ed il gliardetto nuovo, un invito a donare seguendo l'insegnamento del primo donatore, ...





SOVRAMONTE

**INIZIATIVE ESTIVE 2010
E FESTA DEL DONATORE**

- di Marisa Dalla Corte -



I Labari delle Sezioni dell'A.F.D.V.S. schierati all'interno della Chiesa di Aune.

Domenica 11 luglio la Sezione ha organizzato la 6^a edizione di Giochi in Famiglia, festa che unisce per l'intera giornata figli, genitori e nonni presso il Centro Sportivo di Sovramonte. Giochi vari di un tempo, aria di festa e spuntini a volontà hanno rallegrato tutti i partecipanti. Grande lavoro di volontariato che non manca mai e grandi energie dei ragazzi che si divertono molto. Grazie a tutti, speriamo di poterla riproporre.

L'ultima domenica di ottobre, in occasione della Festa del Donatore, la sezione ha rinnovato il proprio Direttivo.

Il ritrovo ad Aune, purtroppo sotto la pioggia, ciò non ha consentito lo svolgimento del corteo a piedi e la sfilata dei numerosi Labari Associativi intervenuti. Ad ogni modo, dopo uno spuntino al Casel di Aune alle ore 11,00 Padre Vito ha celebrato la S. Messa seguita dagli interventi di Fiore, il nostro Caposezione uscente, del Sindaco Armando Scalet, del Presidente dell'A.F.D.V.S., Saverio Marchet e del dott. Di Mambro, Primario del Centro Trasfusionale di Feltre. Da sottolineare che la realtà sovrantomina, come tutto il bellunese, è una realtà ricca dal punto di vista del volontariato e della disponibilità delle persone a mettersi al servizio della comunità, cosa che in altre terre non esiste o è meno sentita. Sono stati doverosamente ricordati per il loro impegno nella comunità e in particolar modo per il mondo della donazione, Felice Dal Sasso, Giambattista Dalla Corte, il dott. Altinier e Tarcisio Fontana, tutti recentemente scomparsi e che hanno indistintamente dato molto di loro stessi al sociale e all'Associazione Feltrina. A seguire la consegna delle benemeritenze ottenute, nell'ultimo triennio, dai nostri iscritti. Dopo la cerimonia, il pranzo si è svolto presso il Ristorante Croce d'Aune da Lionello, ove si sono svolte le votazioni per il rinnovo del Consiglio sezionale, nonché una lotteria con ricchi premi. In sostanza la composizione del Consiglio rimane pressoché invariata rispetto al Consiglio uscente.

Buon lavoro per il prossimo triennio!

FOEN

ATTIVITÀ 2010

- di Flavio Lusa -

Ci riteniamo soddisfatti per quanto fatto durante l'anno, varie sono state le iniziative e le collaborazioni.

Nel mese di febbraio, in occasione dei festeggiamenti per il centenario della costruzione della grotta in onore della Madonna di Lourdes, abbiamo organizzato un concerto di musica sacra con la partecipazione della Corale Zumellese. Grande è stata la soddisfazione per la numerosa presenza di pubblico e per l'eccellente performance del coro. Come ogni anno in questa occasione, presso la sala taverna del paese, abbiamo allestito un punto di ristoro con crostoli e vin brulé per i fedeli di ritorno dalle varie messe.

Ad aprile, presso il ristorante da Lionello a Croce d'Aune, si è tenuta la consueta cena del donatore, una bella occasione per fare festa e rinforzare l'amicizia. Durante la serata non sono mancati i balli e la prestigiosa lotteria.

A maggio, in occasione del raduno nazionale dei donatori, la nostra sezione ha partecipato attivamente all'evento. Si sono rese disponibili una trentina di persone: chi direttamente coinvolto nell'organizzazione e chi partecipe alla cerimonia in Prà del Moro e alla successiva sfilata per le vie cittadine.

Due giovani donatori, Manolo Canova e Simone Tarraran, si sono distinti nella gara ciclistica nazionale per donatori tenutasi a Fonzaso nel mese di giugno, conseguendo rispettivamente il secondo e quarto posto. Complimenti ancora!

Non poteva mancare la classica gita e, nel mese di luglio, tutti al Forte Leone di Cima Campo! Una visita ai luoghi della grande guerra, guidati dal nostro donatore Toni Pian, appassionato

ed esperto di quel periodo storico. E per finire, tutti alla malga Cima Campo per l'immane momento conviviale.

Nel recente mese di ottobre, Giovanna, una nostra donatrice, si è recata in Ecuador per prestare la propria opera di volontariato presso una missione che aiuta i bambini del luogo. È stata l'occasione per esprimere tutta la nostra solidarietà, consegnando un piccolo contributo che lei stessa ha portato a destinazione.

Il prossimo 13 novembre, armati di "rostidora" siamo stati alle Scuole Elementari del nostro paese per la tradizionale castagnata con gli alunni di tutte le classi. Un momento importante per farci conoscere dai più piccoli e preparare la strada per un maggiore approfondimento con i più grandicelli. Confidando nella preziosa disponibilità del dott. Di Mambro e della collaborazione delle insegnanti, in primavera, come ormai consuetudine, sarà organizzato un incontro per le classi quarta e quinta.

Sabato 4 dicembre, per concludere in bellezza anche questo 2010, la serata conviviale per donatori e simpatizzanti presso il casel di Foen con menù a base di "minestrone e vin bon".

Con la fine di quest'anno scade il mandato triennale dell'attuale Consiglio della Sezione. Approfittando dunque di questo spazio, invitiamo tutti i nostri donatori a partecipare numerosi alla cena che si terrà nei primi mesi del 2011, in occasione della quale si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Direttivo. Confidando in una numerosa partecipazione, ma soprattutto in una generosa disponibilità da parte dei giovani forti di nuove energie, salutiamo tutti.



Questa pagina è dedicata a tutti i Donatori che ci hanno lasciato in questo ultimo periodo

La nostra Famiglia, unita dal comune gesto del dono del sangue, e dai vincoli di amicizia e di affetto che si sono creati nel corso di questi anni di impegno nel Volontariato, desidera ricordare e portare al vostro cuore ed alla vostra mente i loro volti e le loro storie.

PADERNO - "Marino Brandalise"

Omaggio ad Armando Sacchet

- di Gianni Argenta -

A fine settembre, improvvisamente, ci ha lasciato uno dei primissimi Donatori della Sezione. Annoverato fra i Benemeriti del Nostro Gruppo, Armando effettuò il suo primo salasso il 21 gennaio 1961. Donatore attivo, fino al 1987, ha offerto il braccio per 22 volte.

Dai Donatori della Sezione, anche dalle pagine del Nostro periodico, giunga un caloroso abbraccio alla famiglia tutta, in particolare alla moglie Romana, Distintivo d'oro (con 66 dona-



zioni all'attivo) ed al figlio Stefano, anche egli Donatore della Sezione.

QUERO - "Bortolo Furlan"

In ricordo di Vittoria Andrezza vedova Bagatella

- di Alessandro Bagatella -



miglia, dapprima lavorò a Milano iniziando a dare il suo prezioso sangue a dei bambini della Famiglia in cui lavorava, (Dottor Polli). La sua donazione veniva data con i metodi di allora, rischiando la propria incolumità. Altra donazione braccio a braccio la fece al figlio, bisognoso di sangue, dopo un incidente stradale, nel 1956. Negli anni '60 fu pioniera fondatrice della Sezione "Bortolo Furlan" di Quero, impegnata nella formazione del Gruppo associato di Santa Maria e Carpen, con una trentina di iscritti. È stata insignita di Medaglia d'Oro. Il suo prezioso sangue del gruppo 0 + ha salvato numerose vite umane. Al suo funerale oltre le numerose persone che l'hanno conosciuta per il bene fatto agli altri, una delegazione di rappresentanze di Donatori con i rispettivi Labari capitanata dal Labaro dell'A.F.D.V.S.. Le sue opere buone fatte a chi era nel bisogno senz'altro le hanno riservato un posto d'onore in paradiso.

Il 22 dicembre 2009, dopo lunghe sofferenze, assistita amorevolmente dai figli e dalla nuora, ha lasciato la vita terrena, per raggiungere i Suoi Cari, Vittoria Andrezza vedova Bagatella di anni 96 di Santa Maria di Quero.

Nella sua vita ha conosciuto sacrifici e tragiche vicende: a soli 4 anni dovette abbandonare la sua casa, a causa della Grande Guerra, andando profuga a Villapiera. Si sposò in un periodo difficile e di miseria. Fu protagonista, nel secondo conflitto mondiale, come porta ordini. Nella sua vita, oltre ad accudire la fa-

SOVRAMONTE

Un ricordo di Tarcisio

- di Fiore De Bortoli -

La scomparsa di Tarcisio Fontana, avvenuta nel luglio scorso, ha lasciato un grande vuoto in tutta la Comunità Sovramontina.



Stimato da tutti per la discrezione con cui soleva risolvere i problemi che di volta in volta gli si presentavano.

È stato Amministratore Comunale, ma anche Membro del Consiglio Parrocchiale ha collaborato in molte altre Associazioni di Volontariato.

Era Membro del Direttivo di Sezione e Medaglia d'oro già dal 15 novembre del 1998.

Inviando tramite "Il Donatore" le condoglianze da parte di tutti i Soci della Sezione di Sovramonte ai fratelli ed alle loro famiglie.

Invitiamo quelle Sezioni che ancora non lo hanno fatto a comunicare in Redazione gli indirizzi dei propri Donatori Benemeriti, ma anche delle Autorità quali il Sindaco, il Medico di base, il Parroco, ecc., cui desiderano sia inviato IL DONATORE

MUGNAI

In ricordo di Renato

- di Marco Gorza -

I Donatori di sangue di Mugnai ricordano con molto affetto il donatore Renato Lusa scomparso il 26 agosto all'età di 70 anni.

